



REGIONE DEL VENETO
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art. 27

Argomento n. **44** in data **24.2.2010**

O M I S S I S

P A R E R E

Oggetto: Piano di Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi
Comuni di Albaredo, Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi S. Anna, Bovolone, Buttapietra, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Concamarise, Erbè, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Isola Rizza, Legnago, Minerbe, Mozzecane, Nogara, Nogarole Rocca, Oppeano, Palù, Ronco all'Adige, Roverchiara, Salizzole, S. Pietro di Morubio, Sanguinetto, Sorgà, Terrazzo, Trevenzuolo, Vigasio, Villa Bartolomea, Zevio, -
Provincia di Verona.
L.R. 23 aprile 2004, n. 11

PREMESSE:

- Il piano d'area "Pianure e Valli Grandi Veronesi" ha origine da un primo incontro tra amministratori locali, tenuto a Sanguinetto il 27 ottobre 1997. In tale sede furono analizzate le tematiche della pianificazione d'area vasta e riconosciuto nel piano d'area uno strumento di massimo interesse per dare risposta alle attese ed alle politiche territoriali locali.
- Nel successivo convegno a Legnago del 24 gennaio 1998, su iniziativa dell'Istituto Veneto di studi economici e sociali e del Consorzio di Sviluppo del Basso Veronese, si convenne che solo attraverso un piano d'area si potessero impostare soluzioni organiche ed operative delle complesse tematiche dell'area.
- In data 4 febbraio 1998 i sindaci della Bassa Veronese inoltrarono alla Regione una formale richiesta di attivazione di un piano d'area.
- La Giunta Regionale, con provvedimento n°21 del 03.03.1998, in accoglimento dell'istanza ed in attuazione dell'articolo 3 delle norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, deliberò l'attivazione del piano d'area locale, denominato "Valli Grandi Veronesi". La decisione di intervenire con un piano d'area fu motivata dalla Giunta Regionale "... oltre che valore e fragilità ambientale dei luoghi, anche per la ripetuta e manifestata disponibilità alla stesura del progetto da parte degli enti locali interessati. La suggestione ambientale delle grandi Valli Veronesi rischia di scomparire per il mutato utilizzo agricolo dei suoli, mentre la marginalità di questa zona – rispetto alle principali direttrici economiche – rischia di penalizzare ulteriormente una armatura socio-economica

tra le più dinamiche e promettenti della nostra Regione. Il piano di area, conseguentemente, si prefigge, da un lato di meglio salvaguardare il territorio aperto e dall'altro di relazionare il sistema urbano e produttivo con il forte connettivo circostante..."

- La seconda commissione consiliare espresse unanime parere favorevole nella seduta del 7 aprile 1998, prot.n°111/072.
- In base a tali premesse la Regione Veneto e la Provincia di Verona hanno sottoscritto in data 4 febbraio 2000 un protocollo d'intesa per la redazione del piano d'area.
- Il progetto è stato quindi elaborato dall'Unità Complessa Pianificazione e Sviluppo Territoriale della Regione, d'intesa con il Consorzio di Sviluppo del Basso Veronese, la collaborazione del Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese, e la fattiva partecipazione di tutti i Comuni interessati.
- Una prima stesura del piano è stata presentata il 10 febbraio 2003 presso il Comune di Nogara. Aggiornato ed implementato in base ad osservazioni di alcune Amministrazioni comunali, è stato successivamente presentato al forum dell' 11 ottobre 2003 presso il castello di Sanguinetto ed è il risultato di una fitta e continua collaborazione con le amministrazioni comunali e di numerosi incontri con i rappresentanti delle categorie economiche, culturali e del volontariato locali.
- La concertazione e partecipazione per l'esame del documento preliminare, prevista al comma 2 dell'art. 25 della Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, è stata attuata con deliberazione di Giunta Regionale n. 4141 in data 30 dicembre 2008 con cui è stato adottato il Documento Preliminare del Piano di area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi, secondo i dettami della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 recepita dal D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni e della Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11 (articoli 4 e 25) e successive modifiche ed integrazioni. Tale documento con i contenuti di cui all'art. 3 comma 5, che ha definito gli obiettivi generali che il piano intende perseguire e le scelte strategiche di assetto del territorio con le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole, è stato trasmesso agli enti ed autorità così come previsto dall'art. 25 comma 1 della l.r. 11/04, attraverso il procedimento sopracitato;

L'AREA DEL PIANO

L'ambito del piano comprende un territorio di 1050,92 Km², corrispondente alla media e bassa pianura veronese.

E' compreso tra il fiume Adige a nord est, il fiume Tione ad ovest e delimitato a sud dall'alveo storico del fiume Tartaro.

La popolazione residente complessiva è di oltre 180.000 abitanti.

Corrisponde al 21,80 % della popolazione provinciale e al 33,80 % della relativa superficie.

E' suddiviso nei seguenti comuni:

Comune	superficie (Km ²)	abitanti
Albaredo	28,22	5.032
Angiari	13,46	1.844
Bevilacqua	12,12	1.691
Bonavigo	17,80	1.879
Boschi S.Anna	8,97	1.346
Bovolone	41,44	13.430
Buttapietra	17,77	5.800
Casaleone	38,26	5.906
Castagnaro	34,74	4.153
Cerea	70,39	15.063
Concamarise	7,89	1.064
Erbè	15,94	1.628
Gazzo Veronese	56,74	5.490
Isola della Scala	65,70	10.497
Isola Rizza	24,70	2.877

Legnago	79,51	25.159
Minerbe	29,69	4.581
Mozzecane	24,71	4.778
Nogara	38,80	7.853
Nogarole Rocca	29,91	2.849
Oppeano	46,70	7.301
Palù	13,41	1.119
Ronco all'Adige	42,57	5.683
Roverchiara	13,79	2.653
Salizzole	30,74	3.755
S.Pietro di Morubio	16,02	2.848
Sanguinetto	13,64	3.988
Sorgà	31,49	2.978
Terrazzo	20,53	2.384
Trevenzuolo	27,00	2.431
Vigasio	30,81	6.736
Villa Bartolomea	53,23	5.300
Zevio	54,83	12.033
Totale	1050,92	180.275

Si caratterizza globalmente come un sistema locale sostanzialmente autonomo, caratterizzato ed organizzato su proprie specificità territoriali, ambientali, culturali ed umane.

NATURA E METODOLOGIA DEL PIANO

La vastità del territorio interessato e la frantumazione amministrativa hanno privilegiato la costruzione di un piano fortemente condiviso, imperniato sulla collaborazione dei vari soggetti interessati.

E' stato ricercato il continuo coinvolgimento diretto degli amministratori locali e dei relativi apparati tecnici allo scopo di favorire una fattiva partecipazione dialettica alla costruzione del piano.

Un piano condiviso costituisce la forza del disegno pianificatorio, qualificandone sia le scelte di programmazione che gli scenari territoriali prefigurati.

Copianificazione e concertazione sono elementi oggi irrinunciabili per la costruzione di politiche urbanisticamente efficienti e sostenibili.

Consentono la costruzione di una rete di rapporti, portatori di risorse e capacità diverse, favoriscono l'individuazione delle scelte fondamentali e la costruzione di alleanze sociali, accrescono il senso di identità ed appartenenza.

Comportano l'interessata partecipazione di tutti i soggetti alla costruzione del piano, coinvolgendoli direttamente nei processi decisionali, favorendone l'interazione, la valorizzazione dell'agire quotidiano e delle scelte politiche ordinarie, esaltando le dinamicità presenti negli enti locali.

In questo senso il piano si configura come uno spazio protetto nel quale le amministrazioni locali e le varie istituzioni e forze produttive e sociali possono "fare sistema", collegando comunità, imprese e territori.

Un vero e proprio contratto sociale, riconosciuto e condiviso, capace di orientare le varie componenti in una visione unitaria e comune.

E' una risorsa strategica per l'area: configura scenari, individua ed organizza progetti per dare al territorio riconoscibilità e competitività sostenibile ed equilibrata nel complesso e difficile mercato della globalizzazione.

E' lo strumento attraverso il quale delineare le linee fondamentali delle politiche urbanistiche, dello sviluppo economico e sociale dell'area.

La pianificazione d'area quindi come strumento per valorizzare le specificità e per migliorare la competitività della Pianura e Valli Grandi Veronesi nello scenario regionale, nazionale e comunitario.

E' articolato in uno schema a geometria variabile nel quale vengono individuate le problematiche locali e definiti gli interventi a scala diversa, da quelli strettamente attinenti l'area vasta ai progetti strategici di specifico interesse comunale.

Individua nel recupero della propria identità, nella valorizzazione delle potenzialità del patrimonio territoriale e delle eccellenze produttive esistenti elementi imprescindibili per lo sviluppo dell'area.

Ricerca e definisce le azioni più adatte a promuovere le risorse strategiche per lo sviluppo del territorio.

La struttura del piano è articolata sull'elaborazione dei criteri informativi basilari, già individuati originariamente dalla Giunta Regionale nella citata delibera di autorizzazione alla redazione dello strumento e cioè, da un lato salvaguardare il territorio aperto e dall'altro relazionare il sistema urbano e produttivo con il forte connettivo circostante.

Propone di creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile del territorio operando simultaneamente e in una prospettiva a lungo termine a favore della crescita economica, della coesione sociale e della tutela dell'ambiente.

Ha l'ambizioso obiettivo di ricomporre il territorio, da una parte cercando di reinventare il paesaggio, dall'altra caratterizzando le diverse armature urbane ed edilizie del sistema insediativo esistente.

Ricerca in particolare il recupero di una cultura del paesaggio, attenta alla tutela dei segni che rappresentano l'identità morfologica dei luoghi, alla valorizzazione degli spazi aperti delle Valli Grandi Veronesi, alla risistemazione degli ambiti naturalistici.

Recupero anche di un equilibrato ed armonico rapporto della città diffusa con la campagna, definendo limiti spaziali, connessioni, integrazioni, forme di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario ed una lettura degli spazi aperti attraverso i segni storico-geografici residui.

Descrive il paesaggio come sequela e sovrapposizione di articolati documenti.

Il piano è strutturato in maniera aperta; non prefigura schemi rigidi e norme e vincoli di dettaglio, ma definisce un cospicuo numero di progetti strategici, funzionali a facilitare la realizzazione del piano stesso.

L'obiettivo è gestire la pianificazione del territorio oltre l'ordinario, nel senso di un piano utile a fare squadra, certificare ed assegnare funzioni, indicare vocazioni e specializzazioni, comunicare con gli altri, catturare attenzioni e costruire iniziative di marketing.

Individua peculiarità, specializzazioni ed eccellenze quali fattori che costituiscono e caratterizzano il territorio.

Sviluppa numerosi schemi direttivi funzionali a precisare in dettaglio progetti strategicamente rilevanti ed attenti al recupero del disegno architettonico delle scelte pianificatorie.

Comunica con territori limitrofi, il mantovano, il Polesine, la bassa padovana ed il vicentino, promuovendo l'apertura al dialogo e confronto sulle tematiche territoriali con ambiti amministrativi finora separati.

OBIETTIVI

L'obiettivo del piano è una crescita economica e sociale dell'area, finalizzata ad un generalizzato miglioramento della qualità della vita, da perseguire attraverso uno sviluppo sostenibile del territorio, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali, ambientali, economiche e sociali.

Allo scopo il piano propone un articolato insieme di politiche di valorizzazione delle risorse esistenti, delle eccellenze e delle peculiarità locali. Tutte le politiche, devono in ogni caso garantire l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e promuoverne la qualità ambientale, paesaggistica ed urbana.

La qualità ambientale delle pianure e Valli Grandi Veronesi, associata alle problematiche insediative dell'area, conseguenti ai trasferimenti dei processi di crescita dell'area metropolitana veronese, individua e sancisce l'inderogabilità della tutela attiva del territorio quale risorsa scarsa non riproducibile.

In questa logica il piano affronta tematiche legate prioritariamente alla tutela e valorizzazione ambientale.

Salvaguardia ambientale accompagnata alla valorizzazione delle risorse produttive e sociali dell'area, attraverso una pianificazione strategica attenta alle potenzialità di sviluppo sostenibile del territorio.

Il piano, per linee essenziali, costituisce un approfondimento e una caratterizzazione locale delle tematiche delineate dal piano territoriale regionale di coordinamento vigente, e sviluppa una serie di politiche specifiche e progetti strategici puntuali attinenti al disegno ed alle caratteristiche territoriali dell'area.

Gli elementi che pertanto concorrono alla costruzione del piano sono riconducibili ai seguenti elementi:

- salvaguardia delle valenze naturali ed ambienti, valorizzando in particolare i territori aperti, in quanto depositari di segni della memoria, rappresentativi di una tradizione di valori riconosciuti. In questa logica il piano si propone di contenere il consumo di suolo e di ricomporre trame naturalistiche di valore;
- garanzia, all'interno di una situazione di fragilità dell'equilibrio del territorio, di una adeguata qualità e sicurezza dell'ambiente, eliminando condizioni di dissesto e di rischio per la popolazione;
- recupero di centralità dell'area, con esaltazione del ruolo strategico di cerniera e ponte con i contesti territoriali limitrofi, con i quali attivare politiche di connessione coerenti ed integrate, funzionali ad aumentarne la visibilità e la competitività;
- recupero della marginalità e ritardo dell'area nel settore dei trasporti utilizzando al meglio le infrastrutture esistenti e completando le reti di progetto;
- riqualificazione della struttura insediativa della città diffusa, quale insieme polverizzato, articolato ed efficiente di poli e centri urbani minori, organizzato con reti attraverso la valorizzazione delle pluralità di specifiche identità, valori e specializzazioni funzionali;
- riordino del costruito, non solo in termini di funzionalità ed efficienza, ma anche di ricerca di qualità e dotazione di servizi rari, al fine di garantire una elevata qualità di vita;
- sviluppo delle eccellenze produttive, a partire dal settore agro-alimentare e dai quattro distretti industriali esistenti, anche mediante il miglioramento dell'efficienza interna, della riconoscibilità e dell'immagine urbana delle aree industriali;
- valorizzazione della qualità ambientale, anche al fine di perseguire un turismo sostenibile, incentrato sulla visitazione di luoghi, caratterizzati da proprie identità culturali, naturalistiche, paesaggistiche e storiche.

Il piano si configura come strumento per fare sistema, all'interno di una situazione storicamente determinata in cui l'area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi, a fronte di significative potenzialità e presenze sociali e produttive, non è finora riuscita ad inserirsi a pieno titolo all'interno dei processi di sviluppo che hanno caratterizzato la fascia regionale centrale e, in particolare, l'area metropolitana veronese.

Individua le principali necessità ed esigenze presenti nel territorio. Evidenzia altresì tutta una serie di nuove potenzialità da mettere in rete al fine di avviare precise politiche di intervento organizzate nei vari settori di competenza di operatori pubblici e privati.

L'insieme delle analisi e delle linee di intervento, nella consapevolezza e nella piena considerazione delle situazioni di fragilità diffuse nell'area, è evidenziata e razionalizzata all'interno di un quadro di compatibilità e sostenibilità, nelle sette reti tematiche: della mobilità, del sapere, dell'ospitalità e della conoscenza del territorio, dello sport, del produrre, della valorizzazione della cultura dell'acqua, dello sviluppo e della qualità urbana.

Relativamente al tema della mobilità è da sottolineare come il territorio delle Valli Grandi Veronesi sarà interessato nei prossimi anni dalla realizzazione di due importanti infrastrutture: la connessione Tirreno-Brennero, sia su ferro che su gomma, e l'autostrada Cremona-Mare.

La Tirreno-Brennero si innesterà sull'autostrada A22-Autobrennero a Nogarole Rocca, mentre la Cremona-Mantova sulla SS-434 – Transpolesana in prossimità di Legnago, ingenerando importanti concentrazioni di strutture ed impianti a carattere logistico, direzionale e produttivo. La stessa ferrovia Tirreno-Brennero troverà importanti punti di riferimento nei centri di interscambio e di servizio di Nogara ed Isola della Scala.

Fondamentale è un ripensamento ed una riqualificazione della rete ferroviaria esistente, a servizio in particolare del sistema produttivo e del trasporto merci.

L'utilizzo dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canal Bianco, con la realizzazione del porto di Torretta, il potenziamento dell'aeroporto di Vangadizza e la creazione di un servizio di trasporto pubblico su ferro, tipo metropolitana leggera, su linee esistenti, costituiscono il completamento del sistema dei capisaldi infrastrutturali che il piano individua, per recuperare centralità e competitività dell'area.

Agganci esterni a questo sistema integrato di comunicazione sono ovviamente le infrastrutture dell'area metropolitana veronese, in particolare l'interporto del "Quadrante Europa" e l'aeroporto "Catullo", e le attrezzature portuali di Rovigo e Mantova.

La rete del sapere si articola in una serie di poli della didattica per la cultura diffusa. Le strutture specialistiche presenti sul territorio evidenziano le vocazioni dell'area: l'alimentazione ad Isola della Scala, l'ebanisteria ed il centro tabacchi a Bovolone; il centro della meccanica a Zevio, l'osservatorio fitopatologico di Buttapietra.

Il punto avanzato è individuato nella realizzazione del campus universitario di Legnago e Cerea, quale struttura imprescindibile per garantire, in una società basata sul sapere, modelli di istruzione e di formazione efficienti, in grado di fornire anche innovazione e trasferimenti di tecnologie, sia al mondo produttivo che alla società civile.

Le tematiche dell'ospitalità e della conoscenza sono organizzate in numerose, significative realtà distribuite sul territorio: riutilizzo dei percorsi storici e specialistici; valorizzazione dei numerosi siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e delle testimonianze archeologiche.

Ma anche la messa in rete del sistema dei castelli di Bevilacqua, Sanguinetto e Nogarole Rocca, e delle ville presenti in tutta l'area si configura in termini qualitativamente e quantitativamente significativi.

La struttura produttiva ha i principali punti di riferimento, oltre alle filiere agro-alimentare, ai citati distretti del mobile classico della pianura veneta, del tessile e dell'abbigliamento della provincia di Verona, nel distretto calzaturiero veronese e, in particolare, nel distretto veneto della termo meccanica.

Sotto il profilo distributivo tutte queste attività trovano particolari concentrazioni nei sistemi delle strade-mercato del mobile, il Liston, Grande e Piccolo, nel Parco dell'Innovazione di Mozzecane e Nogarole Rocca, nella Porta di Legnago e Cerea, nelle richiamate centrali logistiche di Nogara, Isola della Scala e Legnago.

La rete per la valorizzazione delle acque, in un territorio che può essere definito a pieno titolo "terra delle acque", individua e valorizza numerose eccellenze: i parchi fluviali dell'Adige, del Tartaro e del Tione, del Menago, le paludi del Brusà, del Busatello, della Pellegrina, del Feniletto, i fontanili, le cave senili di Ronco ecc..

E' elemento fondante delle forme e della struttura del paesaggio.

Il piano conseguentemente dedica grande attenzione al tema, sia attraverso l'elaborazione di una ricca documentazione cartografica e testimoniale, che procedendo con sistematici approfondimenti progettuali.

Infine la rete dello sviluppo e della qualità urbana individua le principali polarità ed evidenzia le iniziative in atto o da organizzare, allo scopo di garantire qualificazione urbanistica ed architettonica alle iniziative tese a valorizzare specificità ed eccellenze locali, in gran parte meritevoli di approfondimento mediante appositi schemi direttori.

I criteri informativi sono quindi sintetizzabili in:

- sicurezza e difesa idrogeologica del territorio;
- tutela e valorizzazione dell'ambiente, dell'identità storica, culturale ed ambientale;
- riqualificazione e valorizzazione dell'assetto del paesaggio agrario;
- valorizzazione del patrimonio agricolo e delle specializzazioni colturali;
- razionalizzazione e potenziamento di infrastrutture e servizi;
- valorizzazione dei distretti e delle eccellenze produttive;
- riqualificazione del sistema insediativo e sviluppo della qualità urbana;
- miglioramento della qualità della vita attraverso lo sviluppo del sapere, la creazione di una rete della conoscenza del territorio, del tempo libero e dell'ospitalità;
- raccordo ed integrazione con le politiche dei territori limitrofi, per meglio valorizzare i rapporti di cooperazione;

- organizzazione della rete delle città e centri urbani minori per dare all'area maggiore competitività con i sistemi confinanti e nel mercato globale; strutturazione di una rete tra istituzioni, società civile e sistema imprenditoriale;
- organizzazione di una rete del sapere, incentrata su ricerca, scuole di specializzazione ed università, poli tecnologici e culturali;
- riqualificazione della rete delle attrezzature a servizio delle persone, ricreative, sportive, del benessere e dell'accoglienza;
- creazione di una rete della logistica affiancata alle infrastrutture dei trasporti;
- riorganizzazione della rete della mobilità e del trasporto pubblico, privilegiando modalità innovative.

Il tema della valorizzazione dell'ambiente merita una sottolineatura.

Il territorio delle Pianure e Valli Grandi Veronesi presenta caratteri ambientali unici nel panorama regionale: la presenza delle valli bonificate, di rilevanti dimensioni e valenza paesaggistica, associata alla fascia fluviale dell'Adige e ad una campagna di pregio, non ancora degradata da fenomeni insediativi rilevanti.

Questi caratteri, considerato l'evolversi delle esigenze e della sensibilità verso l'ambiente, da limite allo sviluppo nel passato, rappresentano oggi un enorme potenziale per una crescita socio-economica sostenibile dell'area.

Occorre superare la concezione puramente estetica del paesaggio e considerare anche le dimensioni naturalistiche, ecologiche, produttive, le stratificazioni storiche, insediative e culturali dell'uso dell'ambiente.

Definire strategie integrate di tutela e valorizzazione dei paesaggi e degli ambiti naturali, attivando politiche territoriali di riqualificazione complessiva del patrimonio ambientale, sia sotto l'aspetto storico- culturale, che naturalistico ed ecologico, che produttivo.

In questa ottica le politiche di tutela e valorizzazione devono essere indirizzate non solo alle specifiche zone vincolate ma a tutto il territorio rurale.

Vanno intese ed inserite in un concetto dinamico e complesso del termine, non limitato alla semplice conservazione delle valenze naturalistiche e paesaggistiche del territorio, ma integrato con gli aspetti competitivi dello sviluppo.

Il piano pertanto si propone di attivare politiche di riequilibrio territoriale e di valorizzazione del patrimonio ambientale sintetizzabili in:

- salvaguardia e valorizzazione delle aree ad elevata naturalità, dei paesaggi agrari di interesse storico-culturale, dei corridoi di connessione (corsi fluviali, fasce boscate, ecc...);
- riqualificazione degli ambiti degradati da insediamenti incompatibili, dallo scadimento figurativo del paesaggio, dal decadimento degli equilibri fisici e biologici del territorio;
- recupero delle valenze ecologiche del territorio, riducendo gli effetti negativi degli inquinamenti atmosferici, del suolo e dell'acqua;
- rinaturalizzazione dell'ambiente ed incremento della biodiversità, attraverso la modifica della produzione agricola e del modello insediativo delle aziende, la riforestazione di ambiti a basso utilizzo, il recupero e la creazione di zone umide, ecc...;
- riqualificazione del settore produttivo primario, ampliandone le funzioni di presidio e di gestione degli interventi di tutela ambientale;
- sviluppo qualitativo della filiera agro-alimentare, favorendo la certificazione dei prodotti e la coltivazione biologica, in quanto fattori di competitività del settore e di stabilizzazione dei relativi paesaggi agrari;
- adeguamento della strumentazione urbanistica al fine di favorire il riuso dell'esistente, il minore consumo di territorio, garantire un nuovo equilibrio tra città e campagna, incentivare il recupero del paesaggio rurale, ripensare l'ubicazione e la tipologia degli insediamenti industriali e commerciali in armonia con l'ambiente.

LA CITTÀ DIFFUSA DELLE PIANURE E VALLI GRANDI VERONESI

Come accennato la realtà territoriale dell'area è costituita da un insieme di polarità urbane, storicamente diversificate e specializzate, ma funzionalmente complementari ed organizzate.

La tavola 4 denominata "La Città diffusa delle pianure e Valli Grandi Veronesi", ricostituisce in sintesi tale realtà.

Su tale immagine sono riportati i diversi progetti strategici che il piano individua come necessari per dare forma al sistema delle politiche territoriali della "terra delle acque", riconoscere e valorizzare le singole diverse identità e vocazioni, all'interno di un quadro di generali coerenze, al fine di sviluppare la competitività della Città diffusa delle pianure e Valli Grandi Veronesi.

I progetti strategici sono articolati nelle settoriali di seguito brevemente illustrate.

RETE DELLA MOBILITÀ

Il Piano delinea un approccio innovativo alla criticità oramai strutturale della mobilità di merci e passeggeri dell'area.

Assieme all'ovvio adeguamento e riqualificazione delle infrastrutture esistenti ed alla realizzazione di quelle di progetto, propone una diversa modalità di trasporto pubblico e, soprattutto, una integrata riorganizzazione del sistema insediativo, in particolare di quello produttivo.

La rete infrastrutturale è individuata quale armatura del territorio su cui organizzare le funzioni insediative.

I nodi infrastrutturali diventano i luoghi strategici dove trasferire ed insediare destinazioni d'uso ad elevata generazione di traffico, e cioè attività produttive, direzionali, terziarie e di servizio per i centri urbani, e dove organizzare le funzioni di scambio logistico e nodale.

Il piano individua quindi un elenco di interventi improcrastinabili: l'ammodernamento della rete stradale principale, la riqualificazione delle linee ferroviarie, il completamento dell'idrovia Fissero-Tartaro - Canal Bianco, la realizzazione delle opere già progettate e programmate ai vari livelli istituzionali.

Inserisce, anche se non ancora definite e quindi più lontane nel tempo, la connessione plurimodale ferro e gomma Tirreno-Brennero e l'autostrada Cremona-Mare, in considerazione dei potenziali, rilevanti effetti che tali infrastrutture genereranno sull'area.

Propone ad integrazione del già previsto servizio ferroviario metropolitano regionale, che copre solo una limitata parte del territorio, un progetto di trasporto pubblico locale, la Littorina.

E' un servizio su navetta, organizzato sulle linee ferroviarie esistenti, a bassa frequenza o inutilizzate, ramificato su gran parte dell'area, potenzialmente idoneo a recuperare funzionalità ed efficienza al sistema mobilità, in linea con i principi di tutela dell'ambiente e minore spreco di risorse.

Connette tutti i poli urbani, parte dei centri minori ed i maggiori insediamenti produttivi, integrandoli e rendendoli complementari.

La Littorina configura pertanto un sistema di trasporto di tipo urbano, esteso a gran parte dell'area, in grado di svolgere un ruolo strategico nella mobilità interna e di consentire ai vari poli di svolgere il ruolo di centri ordinatori del territorio e di luoghi di offerta di servizi superiori.

Nella stessa logica il piano definisce per il trasporto merci un sistema logistico articolato nei principali nodi ferroviari, ad adeguata specializzazione e a servizio dei sistemi locali di imprese. Propone inoltre il completamento dell'idrovia e della relativa infrastruttura portuale di Torretta, integrata con servizi logistici plurimodali.

Il piano affianca agli interventi infrastrutturali un'insieme di progetti di riorganizzazione insediativa funzionali a migliorare complessivamente la mobilità.

Da quelli attinenti direttamente ai trasporti, quali la porta di Nogarole Rocca, le stazioni della Littorina e la Porta della Città Grande e il corridoio di potenziamento dei trasporti merci su rotaia, a quelli di riordino insediativo come la Porta di Legnago e Cerea, la Porta logistica direzionale di Nogarole Rocca, il Progetto di Isola della Scala, la Galleria di Villa Fontana, i Liston, Piccolo e Grande, le Piazze di Legnago ed il Castello e i boschi nuovi di Sanguinetto.

Esemplificativo a proposito il progetto "Asta del Busse", inserito tra i luoghi dell'innovazione, all'interno della rete tematica dello sviluppo e qualità urbana.

La direttrice del naviglio costituisce un articolato corridoio di connessione tra i grandi sistemi dell'Adige e del Po.

La sua unicità è costituita dalla straordinaria concentrazione in pochi chilometri dei principali nodi stradali e ferroviari delle Valli Grandi Veronesi, del porto fluviale di Torretta, dell'aeroporto di Vangadizza e delle polarità di eccellenza della città di Legnago.

Costituisce un corridoio ordinatore del territorio strategico per il ridisegno della città nuova e la riorganizzazione del sistema della mobilità.

Uno straordinario ponte verso il futuro e lo sviluppo dell'area, il cui ruolo potrà essere ulteriormente esaltato dalla vicinanza al previsto casello autostradale di innesto della Cremona-Mare sulla Transpolesana.

RETE DEL SAPERE

Il patrimonio umano e le conoscenze locali costituiscono una importante risorsa territoriale da valorizzare.

Il piano ricostruisce una filiera di elementi tali da caratterizzare l'area quale luogo di eccellenza per l'apprendimento e la conoscenza.

La rete è articolata nel sistema didattico del sapere e nei poli per la cultura diffusa.

Le vocazioni dell'area sono testimoniate dalle numerose strutture specialistiche presenti sul territorio riferite all'alimentazione, l'ebanisteria, la meccanica, il centro sperimentale tabacchi e l'osservatorio fitopatologico.

Numerosi e distribuiti sul territorio anche i poli culturali di rilevante interesse, funzionali al rafforzamento ed alla diffusione della rete del sapere e dell'identità culturale dell'area.

Tuttavia, in una società basata sul sapere, formazione, ricerca ed innovazione costituiscono elementi fondamentali per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Sono oggi irrinunciabili per garantire sviluppo e competitività ai settori produttivi.

Il piano si propone quindi di promuovere il sistema formativo, di incentivare la ricerca scientifica e tecnologica, favorire le sinergie tra conoscenza, tecnologia e competitività.

Il punto avanzato è individuato nella realizzazione a Porto del campus universitario di Legnago e Cerea, da specializzare in discipline attinenti le attività produttive e culturali locali.

Obiettivo specifico è l'attivazione di iniziative di ricerca applicata attinente ai settori produttivi della meccanica ed alla tutela dell'ambiente.

In questo quadro è altrettanto indispensabile integrare il sistema della formazione e della ricerca scolastica ed universitaria con quella d'impresa.

La diretta partecipazione delle imprese alla ricerca di base facilita i processi di trasferimento tecnologico alle stesse, favorendo l'ammodernamento e la competitività dell'intero sistema produttivo locale.

Allo scopo il piano favorisce la realizzazione di centri di ricerca e parchi tecnologici in stretto rapporto con i distretti produttivi esistenti, funzionali ad ingenerare innovazione e creatività.

RETE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CONOSCENZA DEL TERRITORIO

L'area, come più volte sottolineato, è caratterizzata dalla presenza di diversi elementi naturalistici, da un fitto reticolo di fiumi e canali, da visuali panoramiche e paesaggi rurali di valore testimoniale che la qualificano come contesto unico e suggestivo.

Il piano indica tra le politiche territoriali da perseguire una rete dell'ospitalità e della conoscenza del territorio, finalizzata alla valorizzazione e promozione del sistema storico-paesaggistico dell'area.

La rete è costituita da un insieme organizzato di significative realtà distribuite sul territorio.

In base alle diverse vocazioni il piano propone una interrelazione tra conoscenza e tutela attiva del territorio, finalizzata anche alla creazione di un circuito per la visitazione e l'ospitalità.

Allo scopo articola i vari progetti strategici in tre diversi sistemi e poli territoriali: gli spazi aperti per la conoscenza del territorio, i luoghi per la ricettività, e centri del benessere.

Il piano propone la costituzione di circuiti turistici articolati sulle varie e diversificate offerte dell'area, organizzati all'interno della rete di visitazione del territorio: di tipo naturalistico, culturale, enogastronomico, ricreativo, religioso, in forme integrate, ad elevata sinergia, funzionali alla valorizzazione di produzioni e peculiarità locali.

Tra i vari progetti merita un particolare rilievo il parco archeologico delle Valli Grandi Veronesi, per il valore storico, la dimensione del territorio interessato e i benefici potenziali per l'intera economia dell'area.

E' un territorio che, causa principalmente la presenza continua di acquitrini, conserva un patrimonio eccezionale di seimila anni di storia.

Storicamente l'esclusività delle Valli Grandi è desumibile dalla particolare posizione geografica, a ridosso delle culture centro-europee e nel contempo in stretto contatto con quelle mediterranee.

Questa situazione si riscontra nella continuità cronologica e culturale della presenza umana a partire dalla prima fase del neolitico fino all'alto medioevo.

E' un'enclave che ha rarissimi paragoni in Italia settentrionale e che pertanto richiede protezione e conservazione.

Sulla base dei reperti archeologici sono leggibili precise differenziazioni del territorio: i grandi villaggi arginati sono concentrati nei territori dei Comuni di Legnago, Villa Bartolomea e Cerea, mentre le presenze paleovenete, benché documentate su tutto il territorio, hanno una maggior concentrazione nella zona di Gazzo Veronese.

La romanità è riscontrabile negli agri centuriati nella zona a nord e a sud della statale 10 e da vie consolari che solcano la pianura a Torretta e Gazzo Veronese ed in numerose ville.

Notevole è anche la presenza di edifici religiosi di gusto romanico che ripropongono riutilizzi di materiali edili romani.

Rilevanti sono anche i "paleovalvei" di alcuni fiumi, fra i quali spicca il Tartaro, il Tione, il Menago. Nel loro interno sono state evidenziate estese palafitte, che per il loro ottimo stato di conservazione, concorrono per valore con quelle gardesane.

Un discorso a se stante merita l'Adige, che delimita a nord-est le Valli Grandi, per il ruolo di via commerciale che ha permesso di trasferire le peculiarità veneziane nell'entroterra.

I veneziani ne hanno difeso il corso con la messa in opera di pennelli e strutture per la difesa delle rive. Il commercio che si sviluppava con barconi e chiatte è documentato dal ritrovamento di numerosi utensili nei periodi di magra delle acque: migliaia di reperti, soprattutto in ceramica, mostrano un notevole artigianato locale già a partire dal XII secolo d.C., che trova il suo massimo sviluppo tra il 1400 e il 1600.

Il piano, pertanto, individua attraverso un apposito schema direttore il parco archeologico delle Valli Grandi Veronesi come una delle principali risorse per dare valore e competitività al territorio.

Lo schema direttore propone la conservazione e la valorizzazione di tutto il patrimonio storico-culturale, anche attraverso la creazione di un circuito archeologico-museale, affiancato alla tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e ad una rete di visitazione e di fruizione degli spazi aperti.

Strettamente connessa alla conoscenza del territorio è la rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua.

RETE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA DELL'ACQUA

In un territorio definito "terra delle acque" l'acqua e la cultura sottintesa costituiscono gli elementi costitutivi del paesaggio.

Il piano individua la rete quale risorsa sulla quale costruire politiche territoriali sostenibili atte a dare identità e valore all'intera armatura insediativa e come elemento strategico per il restauro degli spazi aperti.

Le pianure e le Valli Grandi Veronesi sono un territorio caratterizzati dall'estrema ricchezza di fiumi e canali, un ambiente dove la rete idrografica sostiene ed articola le trame naturalistiche.

Il piano, al fine di una loro valorizzazione paesaggistica, propone la ricostruzione degli originali assetti naturalistici, anche attraverso interventi di restauro degli alvei e di ripristino della vegetazione riparia.

Una politica di valorizzazione dei fiumi non può tuttavia prescindere dalla sicurezza idraulica ed idrogeologica degli stessi.

La progressiva distruzione della risorsa acqua infatti è pienamente avvertibile anche nella realtà locale: diminuzione delle portate dei corsi d'acqua, difficoltà nei deflussi, modifiche delle falde freatiche, proliferazione di fenomeni inquinanti, riduzione della capacità di depurazione.

Il piano pertanto, con l'obiettivo di perseguire qualità ed utilizzo delle acque, sottolinea e richiama alla necessità di attivare politiche di risanamento dei corpi idrici, di contenimento degli inquinanti e di completamento delle reti fognarie ed acquedottistiche.

I corsi d'acqua sono ambienti caratterizzati da paesaggi suggestivi, ricchezza floro-faunistica e dalla presenza di elementi storici e culturali.

I luoghi dell'acqua sono individuati e riconosciuti quali elementi strutturanti la "filiera del verde", da tutelare e valorizzare anche al fine di una loro fruizione, nell'ottica di una migliore qualità dell'abitare.

I corsi d'acqua costituiscono inoltre naturali itinerari di accesso e visitazione al territorio.

Opportunamente attrezzati con percorsi pedonali ciclabili, ippici ed eventualmente nautici, possono costituire una naturale trama per la fruizione del territorio e per la visitazione turistica dell'ambiente.

RETE DELLO SPORT

La rete evidenzia ed organizza a sistema le strutture sportive multidisciplinari di rango superiore.

Sono strutture strettamente interconnesse al sistema della fruizione turistica del territorio ed all'ospitalità.

Rientrano inoltre nelle tematiche più generali dell'importante funzione sociale della pratica sportiva, legate alla salute e alla prevenzione della malattie, alla crescita e sviluppo dell'individuo all'aggregazione, alla sensibilità culturale ed ambientale.

RETE DEL PRODURRE

E' la filiera costituita dall'insieme degli elementi produttivi di elevata specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia dell'area.

In quanto risorsa per il futuro sono da utilizzare per generare lo sviluppo dell'intero sistema produttivo e dare competitività all'area.

Il piano suddivide la rete in luoghi dell'innovazione e della specializzazione produttiva.

Prescindendo dai distretti produttivi, della termo meccanica, del mobile classico, del tessile-abbigliamento e della calzatura, merita particolare rilievo il settore agro-alimentare.

E' la vocazione naturale del territorio: le produzioni orticole e fruttifere dell'area rappresentano quote rilevanti di quelle complessive regionali.

L'importanza del settore produttivo primario è evidenziata inoltre nella particolare ricchezza dei progetti strategici e delle specializzazioni produttive, ben diciotto, riportati dal piano.

Viene proposto lo sviluppo della filiera agro-alimentare incentrata prioritariamente sulla conoscenza e la certificazione dei prodotti, quali fattori prioritari per garantire accessibilità ai mercati e commercializzazione.

Il piano attiva inoltre una serie di iniziative specifiche per qualificare le specializzazioni e per dare efficienza al sistema delle aree industriali per la lavorazione dei prodotti agricoli.

Il settore primario è altresì fondamentale per la valorizzazione della risorsa ambientale, anima e motore dell'intero piano.

Accanto alle attività specificatamente produttive, esso è chiamato a svolgere attivamente un ruolo progressivamente rilevante di presidio del territorio e di tutela dell'ambiente, in continuità ad un processo già avviato di riconversione del settore in un'agricoltura multifunzionale.

Fondamentale è che il settore primario, oltre ad attivare strategie finalizzate alla competitività dei prodotti, attraverso la qualità e la certificazione dei prodotti, la strutturazione di filiere efficienti e l'organizzazione logistica e dei servizi, sviluppi un ruolo dinamico e rilevante in termini di offerta di servizi, ambientali, turistici e didattici, e di nuove attività produttive.

Il ruolo del settore è strategico non solo per la sicurezza ambientale, da perseguire attraverso una riconversione delle pratiche produttive, il controllo degli elementi inquinanti e il risparmio delle risorse naturali (uso del suolo, acqua, energia, ecc.), ma anche per la tutela dei paesaggi agrari, per la loro stabilizzazione e valorizzazione, per impostare significative politiche di salvaguardia dei paesaggi naturali, di rinaturalizzazione dell'ambiente e di incremento della biodiversità.

SVILUPPO E QUALITA' URBANA

La rete dello sviluppo e qualità urbana è un sistema di vocazioni, oggi scarsamente riconosciute sia per la marginalità complessiva dell'area che per la ridotta dimensione dei centri urbani, da valorizzare in sinergia al fine di strutturare la città diffusa per poli e reti.

E' una politica finalizzata ad interconnettere l'area al sistema metropolitano veronese ed ai territori contermini, a rafforzare le proprie specializzazioni ed affermarle sul mercato della competizione.

Il piano si propone conseguentemente di esaltare le capacità competitive della città diffusa attraverso la valorizzazione delle eccellenze di rango superiore, il miglioramento della qualità ed efficienza dei nodi, l'organizzazione efficiente delle connessioni della rete, la realizzazione di servizi rari, la riqualificazione del patrimonio infrastrutturale urbano, la ricomposizione dei modelli insediativi produttivi, la ricerca dell'innovazione ai vari livelli e settori.

Fondamentale in ogni caso è la costruzione di una forte complementarietà nei ruoli dei diversi centri, finalizzata ad esaltare le caratteristiche e le funzioni specialistiche della complessiva città diffusa.

La rete è articolata in polarità urbane, in luoghi dell'innovazione ed in progetti di riqualificazione urbana.

I luoghi dell'innovazione in particolare, considerate le ubicazioni e le funzioni contenute, sono individuati quali elementi fondamentali per attivare le politiche di modernizzazione dell'area.

Politiche finalizzate alla costruzione di una città diffusa competitiva e sostenibile che ricerca i punti di forza per il suo futuro sviluppo nel recupero e valorizzazione dei segni del passato.

Sono infatti maggiormente competitivi i sistemi urbani che, oltre ad offrire servizi, crescita culturale e qualità ambientali, recuperano ed esaltano le proprie tradizioni ed identità.

I progetti strategici sono generalmente incentrati su interventi di rafforzamento di specificità ed eccellenze, da perseguire mediante il recupero di visibilità ed identità dei luoghi, la creazione di nuove centralità, l'arricchimento di servizi di rango, il miglioramento dell'accessibilità, la costruzione di spazi di città moderna.

I vari schemi direttori inoltre, nel suggerire a scala di dettaglio ricomposizioni di brani della città, ricercano una riorganizzazione del paesaggio urbano finalizzata a superare l'impoverimento della qualità formale dei tessuti edilizi, la perdita di identità dei luoghi, l'omogeneizzazione e banalizzazione degli spazi collettivi.

L'elevazione della qualità urbanistica ed architettonica degli insediamenti è una problematica che interessa in maniera particolare le zone produttive, dove scadenti aspetti formali hanno comportato una progressiva lacerazione del territorio, con perdita di valenze simboliche dei luoghi, alterazioni profonde dei rapporti con i paesaggi urbani ed aperti, appesantimento delle relazioni e della vita quotidiana.

A tale riguardo il piano propone una complessiva ricomposizione dei paesaggi produttivi da attivare attraverso attenti interventi di riordino, recupero e razionalizzazione degli insediamenti, di rilettura dei rapporti con le infrastrutture e delle relazioni con la città diffusa.

Emblematici i progetti strategici di riqualificazione che si propongono di invertire i processi di degrado fisico e disgregazione territoriale in corso, agendo sul riordino compositivo e funzionale delle strutture produttive esistenti, distribuite lungo le principali arterie stradali.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- Si sottolinea che sul territorio interessato dal Piano di Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi, sono stati individuati il Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di protezione speciale (ZPS):
 - IT3210008
 - IT3210013
 - IT3210014
 - IT3210015
 - IT3210016
 - IT3210019
 - IT3210042
- A tal proposito è stata prodotta specifica Relazione di Incidenza ambientale, sulla quale il comitato competente si è espresso con parere n. 120 del 19 giugno 2006;
- La Relazione ambientale è stata inoltre affiancata da uno studio preliminare del quadro degli obiettivi riferito alla valutazione d'incidenza sui Siti Natura 2000, secondo quanto disposto dalla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Il documento di analisi della sostenibilità ambientale del Piano di area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi, previsto al punto b) del comma 5 dell'articolo 3 della legge regionale 11/2004, in ottemperanza alla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, denominato "Relazione ambientale", è stato redatto secondo le indicazioni della DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006.
- Il Documento Preliminare, unitamente alla Relazione Ambientale e allo studio per la valutazione di incidenza, sono stati trasmessi alla Commissione regionale VAS, che si è espressa nel merito dei succitati documenti, con il parere numero n. 114 del 07.10.2008.
- Il comma 2 ter dell'articolo 35 del D.lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, che integra e modifica il D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, stabilisce inoltre che le procedure di VAS e di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore dello stesso decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento, pertanto in linea con le modalità di concertazione degli obiettivi del Piano di area ed in applicazione di quanto stabilito dalla Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, si è data comunicazione delle Linee guida del Piano di area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi comprensive del Documento Preliminare, della Relazione Ambientale e del parere della Commissione Regionale per la VAS, pubblicandole con deliberazione di Giunta Regionale n. 4141 in data 30 12 2008, secondo quanto previsto dal punto 5 dell'allegato A della DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006, di recepimento della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, attraverso:
 - la pubblicazione sul BUR nonché la consultabilità sulle pagine web del sito internet della Giunta regionale del Veneto;
 - il deposito presso gli Uffici della Regione del Veneto e delle Amministrazioni Provinciali coinvolte;
 - la comunicazione agli Enti interessati all'adozione del Piano e alle altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica, eventualmente interessate all'adozione del piano;
 - l'avviso, per estratto, su due quotidiani a diffusione regionale e nazionale.

- A seguito di tale procedura sono pervenuti n. 11 apporti collaborativi dal cui esame sono emerse le considerazioni di carattere territoriale ed ambientale evidenziate nella seguente tabella:

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
1	Comune di Roverchiara Data protocollo: 04/02/2009	L'apporto collaborativo rileva che per l'area di cava senile posta a sud del territorio comunale, a confine con i comuni di Angiari e San Pietro di Morubio ed individuata come "cava dismessa" nella tavola 2.7 del documento preliminare del piano di area nonché normata all'art. 7 "ambiti ed elementi di fragilità di origine antropica" delle norme di attuazione, la normativa non trova riscontro nella cartografia Riferimento indice: C/ mancato riscontro tra normativa e cartografia tav 2.7	L'apporto collaborativo non appare pertinente non segnalando alcun elemento di rilievo utile alla definizione del piano. A chiarimento della lettura combinata tra cartografia (tav 2.7) e norme (art. 7) si chiarisce che per la cava dismessa individuata vige la normativa dell'articolo 7 che indica tra gli elementi elementi di fragilità di origine antropica la cava dismessa, dove per quella citata a confine con i comuni di Angiari e San Pietro di Morubio sono previste specifiche prescrizioni e vincoli, di limitazione delle trasformazioni territoriali, a salvaguardia dei caratteri naturalistici dell'area
2	COMUNE DI ROVERCHIA RA Data protocollo: 09/03/2009	L'apporto collaborativo evidenzia: - che all'amministrazione comunale è stato inviato un progetto di discarica per rifiuti non pericolosi, che interessa l'area individuata come "cava dismessa" nella tavola n 2.7 e puntualmente normata all'art. 7 delle norme di attuazione del documento preliminare del piano di area delle Valli Grandi Veronesi; - che il Piano territoriale regionale di coordinamento adottato con D.g.r. n. 372 del 17/02/2009 inserisce l'area della ex cava nella rete ecologica regionale; e pertanto ritiene indispensabile che la succitata area, date le importanti caratteristiche naturalistiche presenti, continui ad essere considerata tale dal piano di area Riferimento indice: C/ mantenimento individuazione cava dismessa tav 2.7	L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto coerente con i contenuti della relazione ambientale e gli obiettivi di salvaguardia del piano, pertanto viene confermata l'individuazione in cartografia della cava dismessa, nonché viene aggiornata la normativa, inserendo nelle prescrizioni e vincoli dell'articolo 7, dopo le parole: "...alcuna trasformazione del territorio..", le parole: "che modifichi irreversibilmente i caratteri naturalistici dell'area e deteriori le funzioni ecosistemiche presenti"
3	SOCIETA' ME.CA. S.R.L. Data protocollo: 13/03/2009	L'apporto collaborativo segnala che l'ex cava senile situata nella parte sud del territorio di Roverchiara a confine con i comune di S. Pietro di Morubio è costituita da un terreno acquitrinoso, già sede di ex cave di argilla, successivamente trasformato in allevamento ittico, non più restituito alla sua vocazione agricola, per la ricchezza d'acqua è ora ricoperto da una folta vegetazione arborea cresciuta naturalmente, da cespugli, da numerosi insetti ed animali vari (roditori, anfibi, uccelli, ecc) e versa in stato di	L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto richiede lo stralcio della normativa e propone un uso dell'area per un tipo di attività non compatibile con: - il disegno di piano; - la volontà delle amministrazioni locali di salvaguardare e valorizzare i territori dalle eccezionali peculiarità ambientali e naturalistiche quali le valli grandi veronesi; - le caratteristiche ambientali e naturalistiche dell'area riconosciute dal piano e descritte dalla stessa ditta proponente l'apporto collaborativo. Si ricorda inoltre che come è stato ampiamente

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		<p>abbandono. La proprietà propone di stralciare le prescrizioni e vincoli dell'articolo 7 delle norme di attuazione del piano di area che interessano la cava dismessa per realizzare una discarica di rifiuti speciali, sulla scorta delle indagini geognostiche effettuate nel 2002</p> <p>Riferimento indice: N/ Articolo 7 stralcio</p>	<p>documentato nella Dgr n. 4141 del 30.12.2008 di adozione del documento preliminare, l'iter del piano è cominciato, con la collaborazione degli enti locali interessati, già dal 1997, ben prima delle indagini geognostiche predisposte dalla ditta proprietaria (2002)</p>
	<p>SOCIETA' ME.CA. S.R.L.</p> <p>Data protocollo: 13/03/2009</p>	<p>L'apporto collaborativo segnala che l'ex cava senile situata nella parte sud del territorio di Roverchiara a confine con i comune di S. Pietro di Morubio è costituita da un terreno acquitrinoso, già sede di ex cave di argilla, successivamente trasformato in allevamento ittico, non più restituito alla sua vocazione agricola, per la ricchezza d'acqua è ora ricoperto da una folta vegetazione arborea cresciuta naturalmente, da cespugli, da numerosi insetti ed animali vari (roditori, anfibi, uccelli, ecc) e versa in stato di abbandono. La proprietà propone di stralciare le prescrizioni e vincoli dell'articolo 38 delle norme di attuazione del piano di area che interessano la cava dismessa per realizzare una discarica di rifiuti speciali, sulla scorta delle indagini geognostiche effettuate nel 2002</p> <p>Riferimento indice: N/ Articolo 38 stralcio</p>	<p>L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto richiede lo stralcio della normativa e propone un uso dell'area per un tipo di attività non compatibile con: - il disegno di piano; - la volontà delle amministrazioni locali di salvaguardare e valorizzare i territori dalle eccezionali peculiarità ambientali e naturalistiche quali le valli grandi veronesi; - le caratteristiche ambientali e naturalistiche dell'area riconosciute dal piano e descritte dalla stessa ditta proponente l'apporto collaborativo. Si ricorda inoltre che come è stato ampiamente documentato nella Dgr n. 4141 del 30.12.2008 di adozione del documento preliminare, l'iter del piano è cominciato, con la collaborazione degli enti locali interessati, già dal 1997, ben prima delle indagini geognostiche predisposte dalla ditta proprietaria (2002)</p>
4	<p>COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA</p> <p>Data protocollo: 17/03/2009</p>	<p>L'apporto collaborativo segnala che nell'Allegato D "Schemi Direttori" del documento preliminare, alle pag. 9 e pag. 10, vengono indicati di valore strategico i seguenti due ambiti con schema direttore: - l'area intermodale (pag.9) - il Parco del riso (pag. 10). La cui importanza è oramai superata, in quanto: - il Parco del riso (ora denominato Centro Risi) è in fase di cantierizzazione attraverso co-finanziamento regionale; - l'area intermodale, approvata nello strumento urbanistico comunale, è in fase di progettazione. Per dare un ruolo strategico alla programmazione dello sviluppo sostenibile della città e del territorio, a seguito dell'attuazione dei due ambiti sopracitati, e rendere coerenti le funzioni complementari della città in relazione agli ambiti di sviluppo già programmati, si chiede pertanto: - la sostituzione dei grafici a pag. 9 e 10</p>	<p>L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto, attraverso indicazioni specifiche sulla sostenibilità degli interventi di trasformazione della città e di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche esistenti è migliorativo del disegno di piano. Viene pertanto modificato l'allegato D sostituendo le pagine 9 e 10 con lo schema proposto e rinumerando l'allegato stesso.</p>

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		dell'Allegato D Schemi Direttori, con il grafico allegato al presenti apporto collaborativo; Riferimento indice: A/ Schemi direttori allegato d pag. 9 pag. 10	
	<p>COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA</p> <p>Data protocollo: 17/03/2009</p>	<p>L'apporto collaborativo segnala che nell'Allegato D "Schemi Direttori" del documento preliminare, alle pag. 9 e pag. 10, vengono indicati di valore strategico i seguenti due ambiti con schema direttore: - l'area intermodale (pag.9) - il Parco del riso (pag. 10). La cui importanza è oramai superata, in quanto: - il Parco del riso (ora denominato Centro Risi) è in fase di cantierizzazione attraverso co-finanziamento regionale; - l'area intermodale, approvata nello strumento urbanistico comunale, è in fase di progettazione. Per dare un ruolo strategico alla programmazione dello sviluppo sostenibile della città e del territorio, a seguito dell'attuazione dei due ambiti sopracitati, e rendere coerenti le funzioni complementari della città in relazione agli ambiti di sviluppo già programmati, si chiede pertanto: - la modifica del testo contenuto nell'Allegato a) alle Norme Tecniche d'Attuazione con il seguente testo: PROGETTO ISOLA DELLA SCALA La realizzazione ad Isola della Scala di un terminal intermodale dedicato al trasporto combinato non accompagnato, viene a collocarsi nel progetto strategico europeo di potenziamento del traffico ferroviario merci sull'asse del Brennero, per il quale è previsto al 2020 un aumento del traffico del 100% rispetto all'attuale, e poi a crescere con la nuova Galleria del Brennero. In questo scenario caratterizzato da: - ruolo crescente della ferrovia nel corridoio plurimodale del Brennero; - potenzialità ampia della linea con ulteriori margini di capacità prospettabili nel medio termine; - limitazioni crescenti al trasporto merci stradale, non più competitivo con le misure di sostenibilità ambientale e territoriale di alcuni paesi transfrontalieri; - divario tra la capacità terminalistica e la capacità di trasporto della linea del Brennero; la localizzazione</p>	<p>L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto, attraverso indicazioni specifiche sulla sostenibilità degli interventi di trasformazione della città e di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche esistenti è migliorativo del disegno di piano. Viene pertanto modificato l'allegato a) alle norme tecniche di attuazione con il contenuto proposto dall'apporto collaborativo</p>

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		<p>di un centro intermodale ad Isola della Scala risulta strategica sia rispetto al Corridoio Tirreno-Brennero (Hub di Gioia-Tauro-Interporto di Monaco Riem), sia alla direttrice paneuropea denominata "Corridoio V" sia alla direttrice nazionale Media Padana (Nogara Mare). Finalizzato a servire principalmente il settore agro-alimentare, il centro intermodale risulta posizionato in un'area compatibile dal punto di vista ambientale con le normative "Habitat" ed "Uccelli", in continuità con la zona industriale del paese, in ambito ottimale per quanto riguarda i collegamenti stradali e ferroviari. Il centro intermodale oltre fungere da "Terminal" stradale e ferroviario per il traffico del bacino d'utenza è perfettamente collegabile con il Centro Intermodale del Quadrante Europa, dal quale dista pochi chilometri, ed è quindi pensato per operare in sinergia con tale struttura, diventandone un necessario completamento per quanto attiene all'ambito alimentare, alleviandone i compiti con una evidente razionalizzazione logistica e con possibilità espansive. Nella qualificazione delle azioni per lo sviluppo del territorio, in una visione che renda funzionalmente compatibili la crescita della logistica con la crescita delle funzioni oggi esistenti nel territorio e ricercando quelle complementari, l'Amministrazione comunale valuta i contesti territoriali nei quali potenziare/ricollocare/inserire funzioni urbane a seguito della crescita dell'area intermodale. Tali contesti sono schematizzati nello Schema Direttore. IL MUSEO DIFFUSO E' stato individuato un nuovo quadro ambientale (Museo Diffuso) che caratterizza il Centro Risi come punto centrale di percorsi ciclo-pedonali che attraversano ambiti naturalistici e culturali di pregio, aree di eccellenza per i sistemi di coltivazione del riso, della lavorazione e dell'offerta enogastronomia legata ai piatti tipici di stagione. Partecipano a questo Museo Diffuso: - il Centro Risi - la pista ciclo-pedonale intercomunale del Tartaro - l'area proposta come Parco Regionale del Tartaro-Tione - l'agricampeggio - i</p>	

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		percorsi agricolo-culturali. Il Centro Risi riguarda un'area polifunzionale della filiera del riso, strettamente connessa alle attività fieristiche promozionali e didattiche del riso, integrata con il territorio della "Strada del riso" che raggruppa i comuni della bassa veronese specializzati nella cultura del riso e quelli economicamente gravitanti in quest'area. L'obbiettivo è di realizzare un'infrastruttura che sia al servizio di più attività, sia per ottimizzare l'uso delle risorse che per contenere il consumo di territorio, potenziando e rendendo sinergici il sistema dei servizi e l'offerta delle manifestazioni, nonché diventare parte terminale della "filiera corta" del riso, quale punto di promozione e di offerta commerciale dei prodotti locali. Riferimento indice: N/ allegato a progetto isola della scala	
	COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA Data protocollo: 17/03/2009	Con l'apporto collaborativo si chiede di aggiungere alla fine della frase delle prescrizioni e vincoli: "Eventuali interventi edilizi e urbanistici devono rispettare i segni fisici che indicano la presenza del paleoalveo." le seguenti parole: ", qualora sia ancora riconoscibile nel contesto in cui si interviene." Riferimento indice: N/ Articolo 21 PALEOALVEI prescrizioni e vincoli	L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto la modifica proposta meglio precisa gli obiettivi di valorizzazione e salvaguardia del piano, vengono pertanto modificate le prescrizioni e vincoli dell'articolo 21 secondo la proposta dell'apporto collaborativo
	COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA Data protocollo: 17/03/2009	Con l'apporto collaborativo si chiede di sostituire il testo: a) Sistema didattico del sapere, all'interno del quale sono individuati come progetti strategici: 3. Cittadella degli studi a campagna e per l'alimentazione a Isola della Scala. Il piano lo riconosce come elemento di eccellenza per l'apprendimento della cultura legata al cibo e ai prodotti per l'alimentazione. La Cittadella comprende la scuola di alimentazione, l'Accademia di cucina, il Museo multimediale del cibo e delle tradizioni culinarie locali, nonché spazi attrezzati per la ricettività. Con il testo: a) Sistema didattico del sapere, all'interno del quale sono individuati come progetti strategici: 3. Centro studi e formazione della cultura del riso. Il piano lo riconosce come elemento di eccellenza per l'apprendimento della cultura legata al cibo e ai prodotti per l'alimentazione, quali scienze alimentari,	L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto la modifica proposta meglio precisa gli obiettivi di valorizzazione e salvaguardia del piano, viene pertanto modificato il punto 3 della lettera a) dell'articolo 27 secondo la proposta dell'apporto collaborativo.

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		l'accademia della cucina, il museo multimediale del cibo e delle tradizioni culinarie locali, nonché spazi attrezzati per la ricettività e la divulgazione e promozione della cultura del riso. Riferimento indice: N/ Articolo 27 RETE DEL SAPERE	
	COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA Data protocollo: 17/03/2009	Con l'apporto collaborativo si chiede di inserire nella voce "Spazi aperti per la conoscenza del territorio" il seguente testo: 11) Museo diffuso a Isola della Scala, formato da itinerari naturalistici tra le terre del riso, in cui creare sistemi di collegamento e conoscenza legate al turismo ecologico, aree didattico-naturalistiche come siti idonei alla conoscenza floro-faunistica ed ambientale del territorio, nonché agricampeggio. Riferimento indice: N/ Articolo 28 RETE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CONOSCENZA	L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto la modifica proposta meglio precisa gli obiettivi di valorizzazione e salvaguardia del piano, viene pertanto inserito il punto 11 alla lettera b) dell'articolo 28 secondo la proposta dell'apporto collaborativo.
	COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA Data protocollo: 17/03/2009	Con l'apporto collaborativo si chiede di inserire nella voce "a) luoghi dell'innovazione produttiva" il seguente testo: 11) Area della Ricerca e del terziario Innovativo di Isola della Scala. Il piano indica l'Area della Ricerca di Isola come elemento di forza per migliorare e dare efficienza al sistema della produzione specializzata integrata con la logistica. Riferimento indice: N/ Articolo 30 RETE DEL PRODURRE	L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto la modifica proposta meglio precisa gli obiettivi di valorizzazione e salvaguardia del piano, viene pertanto inserito il punto 11 alla lettera a) dell'articolo 30 secondo la proposta dell'apporto collaborativo.
	COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA Data protocollo: 17/03/2009	Con l'apporto collaborativo si chiede di modificare l'ambito del parco fluviale del Tione e del Tartaro, a seguito delle varianti approvate allo strumento urbanistico vigente, recependo l'ambito disegnato sullo schema direttore allegato Riferimento indice: N/ Articolo 15 AMBITO PER IL PARCO FLUVIALE	L'apporto collaborativo è accoglibile in quanto la modifica proposta meglio precisa gli obiettivi di valorizzazione e salvaguardia del piano, viene pertanto modificato il comma 1 al punto 1 dell'articolo 15 ambito per il parco fluviale del Tione e del Tartaro inserendo la frase: "... e come individuato nello schema direttore 'Progetto isola della Scala' limitatamente al territorio compreso nel comune di Isola della Scala" che fa riferimento al 'Progetto isola della Scala' così come modificato dall'argomento 1 del presente apporto collaborativo.
5	WWF ITALIA Sezione di Verona Data protocollo:	L'apporto collaborativo ha valore propedeutico al contenuto degli argomenti successivi e segnala le filosofie condivise e le perplessità relative al documento preliminare di piano così sintetizzate: - lo sviluppo	All'apporto collaborativo non è possibile dare risposte pertinenti. Si prende atto del valore propedeutico delle questioni poste che, essendo espresse solo come generiche linee di principio, ci si riserva di considerare in dettaglio negli apporti

Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
19/03/2009	industriale ha generato in passato danni imponenti su territorio, ambiente naturale, agricoltura, cultura; - è utile e indispensabile salvare il salvabile, considerando in sede di pianificazione la vocazione dei territori,; - il wwf è in sintonia con gli obiettivi del documento preliminare che perseguono lo sviluppo sostenibile , valorizzando i territori aperti e contenendo il consumo di suolo, ma rileva che i progetti di utilizzo dei suoli per strutture produttive di grandi dimensioni vadano riconsiderati e ridotti; con la finalità di sorvegliare e segnalare le sbordature del piano Riferimento indice: R/	collaborativi specifici riportati negli argomenti successivi.
WWF ITALIA Sezione di Verona Data protocollo: 19/03/2009	L'apporto collaborativo evidenzia che l'obbiettivo del piano è una crescita economica e sociale dell'area finalizzata al miglioramento della qualità della vita da perseguire attraverso lo sviluppo sostenibile del territorio incentrato sulla valorizzazione delle riserve locali, ambientali, economiche e sociali con la salvaguardia delle valenze culturali ed ambientali valorizzando in particolare i territori aperti, ma sulla seguente posizione assunta nella relazione e nella cartografia si: 1. propone di eliminare la locuzione "città diffusa" dal titolo della tavola 4 e in coerenza con il pensiero che permea il piano di area sostituirla con "conservazione della ruralità ed assetto urbanistico", in quanto il termine città diffusa richiama al contesto urbano affermato ed in progetto limitato ai territori di Cerea-Legnago e Mozzecane-Isola della Scala; 2. evidenzia che l'urbanizzazione prevista tra Mozzecane e Isola della Scala è mitigata solo dal futuro parco dei fiumi Tartaro e Tione che nascerebbe assediato da aree produttive e logistiche; 3. evidenzia che nei comuni di Vigasio e Trevenzuolo il previsto autodromo rappresenta un danno per il territorio agricolo ed il paesaggio; 4. ricorda che il piano di area Quadrante Europa prevede nei comuni di Mozzecane, Nogarole Rocca, Trevenzuolo, Vigasio, l'impiego a fini logistici di un territorio assolutamente sproporzionato anche ai progetti più ambiziosi; 5. evidenzia che una variante	L'apporto collaborativo è parzialmente accoglibile relativamente al punto 1, in quanto, attraverso indicazioni specifiche sulla sostenibilità degli interventi di trasformazione delle città e di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche esistenti è migliorativo del disegno di piano. Viene pertanto modificato il titolo della tavola 4 e della legenda da: "La città diffusa delle pianure e valli grandi veronesi" a: "La città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi" per renderlo coerente con i contenuti propri della tavola, delle normative collegate e delle descrizioni in relazione, nonché con il sistema degli obbiettivi, definiti anche nel nuovo PTRC e più adatto alla realtà dei territori di quello proposto "conservazione della ruralità ed assetto urbanistico". Di conseguenza verrà modificata la dicitura anche nella normativa dove compare. L'apporto collaborativo non è pertinente relativamente: - al punto 2 in quanto le previsioni di urbanizzazione, nel rispetto della vigente disciplina urbanistica sono competenza dei comuni ed il tema del parco del Tartaro Tione indicato nel piano di area Quadrante Europa tutela e valorizza i territori fluviali dei due fiumi sopramenzionati; - al punto 3 il tema del parco dell'autodromo è indicato nel sistema ricreativo e del tempo libero del piano di area Quadrante Europa; - al punto 4 in quanto le previsioni di urbanizzazione, nel rispetto della vigente disciplina urbanistica, sono competenza

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		al piano di area Quadrante Europa prevede di destinare ad uso logistico due terzi dell'area agroalimentare di Trevenzuolo; Riferimento indice: C/ Tav. 4	dei comuni, il piano di area nel sistema delle aree produttive e dei luoghi dell'innovazione ha dato una indicazione di tipo territoriale dove gli ambiti produttivi di sviluppo sono in relazione con gli ambiti produttivi da riconvertire ed ottimizzare; - al punto 5 in quanto le previsioni di urbanizzazione, nel rispetto della vigente disciplina urbanistica, sono competenza dei comuni;
	WWF ITALIA Sezione di Verona Data protocollo: 19/03/2009	L'apporto collaborativo evidenzia che molto spesso i fossi di scolo dei terreni argillosi vengono sostituiti da tubi di drenaggio pertanto propone: - che gli scoli con tubi di drenaggio siano consentiti solo se atti a formare aree agricole non più estese di 1-2 ha, per evitare la scomparsa dei fossi, della loro biodiversità e del paesaggio dei filari arborei; - di aggiungere alla fine delle prescrizioni e vincoli il seguente comma: "E' consentito di eseguire lo spurgo meccanico dei fossi, ma con macchine operatrici che percorrano un solo argine per non compromettere la vegetazione della riva opposta, che va conservata". Riferimento indice: N/ Articolo 5	L'apporto collaborativo è parzialmente accoglibile, in quanto gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione sono condivisibili, pertanto dalle proposte dei contenuti viene modificato l'articolo 5 inserendo il punto g) nelle direttive e aggiungendo alle prescrizioni e vincoli il seguente comma: "E' consentito eseguire lo spurgo meccanico dei fossi con macchine operatrici che percorrano un solo argine per non compromettere la biodiversità e la vegetazione della riva opposta."
	WWF ITALIA Sezione di Verona Data protocollo: 19/03/2009	L'apporto collaborativo propone al penultimo capoverso delle prescrizioni e vincoli di aggiungere, dopo le parole: "...centrali termoelettriche...", le parole "...o altro genere di edifici, ad eccezione di quelli monumentali..." Riferimento indice: N/ Articolo 7	L'apporto collaborativo è accoglibile, in quanto gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione sono condivisibili, viene pertanto modificato il penultimo capoverso delle prescrizioni e vincoli dell'articolo 7 delle norme di attuazione, così come proposto dal contenuto dell'argomento della presente osservazione.
	WWF ITALIA Sezione di Verona Data protocollo: 19/03/2009	L'apporto collaborativo premette che l'intero territorio del piano è area di rilevante interesse paesistico-ambientale e pertanto propone che si aggiunga alle prescrizioni e vincoli dell'art. 13 il seguente comma: "In fregio a tutte le pubbliche vie è fatto divieto di installare insegne e cartelloni, ad eccezione di quelli autorizzati dall'art. 12 e di quelli uniformati come da modelli regionali, indicanti le sole attività svolte negli edifici attestati lungo la pubblica via" Riferimento indice: N/ Articolo 13	L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto le aree di rilevante interesse paesistico - ambientale fanno parte del sistema delle aree naturalistico ambientali dove, per le diverse tipologie di aree/elementi, sono state specificate nelle norme di attuazione, le prescrizioni e vincoli in relazione alle peculiarità di tutela e valorizzazione di ogni singola area. Nel caso delle aree di rilevante interesse paesistico ambientale, il comma d) delle direttive dell'art. 13, prevede che i comuni definiscano le tipologie, le caratteristiche ed i materiali delle insegne ed i cartelli indicatori consentiti, al fine di un loro corretto

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
			<p>inserimento ambientale. Non appare pertanto giustificabile inserire la prescrizione prevista per l'art. 12, che riguarda un elemento lineare come i tracciati storico testimoniali, all'interno di un tema diverso che sono le aree di interesse paesistico-ambientale, dove è più corretto che siano i comuni a identificare all'interno di tali ambiti i tracciati stradali che necessitano di questa particolare forma di salvaguardia e tutela.</p>
	<p>WWF ITALIA Sezione di Verona</p> <p>Data protocollo: 19/03/2009</p>	<p>L'apporto collaborativo propone di aggiungere, prima delle prescrizioni e vincoli dell'art. 15 il seguente comma: "L'ambito del Parco Fluviale..va esteso per eliminare la discontinuità che appare nel PAQE fra i territori da sud di Vigasio a sud di Isola della Scala e per realizzare una fascia di rispetto dell'ampiezza di almeno 100m, dove questa è dimensione inferiore, lungo ciascuna delle due rive dei due fiumi"</p> <p>Riferimento indice: N/ Articolo 15</p>	<p>L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto il piano indica l'ambito per il Parco Regionale del Tartaro e del Tione, come individuato dal piano di area Quadrante Europa non con una generica fascia di rispetto, ma seguendo i segni fisici che caratterizzano il territorio fluviale, secondo una prassi disciplinare ormai consolidata nella pianificazione di area della regione veneto. Inoltre per la parte di isola della scala, con l'apporto collaborativo (06/04), l'ambito per il Parco Regionale del Tartaro e del Tione è stato individuato nello schema direttore "Progetto isola della Scala". La richiesta di estendere l'ambito del parco fluviale con una generica fascia di 100ml, dove questa è di dimensione inferiore, lungo ciascuna delle due rive dei due fiumi, appare una scelta non è inoltre giustificata da dati, analisi o elaborati grafici che descrivano le caratteristiche peculiari dei luoghi.</p>
	<p>WWF ITALIA Sezione di Verona</p> <p>Data protocollo: 19/03/2009</p>	<p>L'apporto collaborativo propone di vietare l'apertura e l'ampliamento di nuove cave e discariche, anche se già autorizzate, da trasferire invece in luoghi protetti.</p> <p>Riferimento indice: N/ Articolo 16</p>	<p>L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto la formulazione proposta può ledere diritti già acquisiti in base alla giurisprudenza e alla legislazione vigente.</p>
	<p>WWF ITALIA Sezione di Verona</p> <p>Data protocollo: 19/03/2009</p>	<p>L'apporto collaborativo propone di aggiungere dopo la lettera c) delle direttive le seguenti lettere: d) acquisiscono, dove possibile la proprietà dei grandi alberi; e) attuano tutti i presidi fitosanitari necessari ai grandi alberi comunali e privati; f) iscrivono i grandi alberi in un registro da tenere aggiornato, dal quale risultino, oltre alla natura e alla storia, lo stato di salute e le cure prescritte. Nonché di modificare il</p>	<p>L'apporto collaborativo è parzialmente accoglibile in quanto migliorativo del disegno di piano, viene pertanto modificato l'articolo 20, con una formulazione congrua a quanto prescritto dalla l.r. n. 20 del 9 agosto 2002, aggiungendo: - dopo la parola: "...I Comuni.." le parole "...e/o gli enti competenti:" - i commi: d) possono, dove possibile, acquisire la proprietà dei grandi alberi, nel rispetto delle leggi</p>

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		terzo capoverso delle prescrizioni e vincoli come segue: "E' consentito lo sfoltimento solo se prescritto dalla polizia forestale" Riferimento indice: N/ Articolo 20	regionali vigenti; e) assicurano l'assistenza per gli aspetti agroforestali e di fitopatologia agli alberi dell'elenco di cui al comma 1 dell'articolo 4 della l.r. n. 20 del 9 agosto 2002; f) propongono l'inserimento nell'elenco regionale degli alberi monumentali di cui al comma 1 dell'art. 3 della l.r. n. 20 del 9 agosto 2002; - modificando il terzo comma delle prescrizioni e vincoli nel seguente modo: "E' consentito lo sfoltimento e il taglio colturale che deve essere effettuato nel rispetto delle norme di polizia forestale e secondo le consuetudini locali".
	WWF ITALIA Sezione di Verona Data protocollo: 19/03/2009	L'apporto collaborativo propone di aggiungere dopo le parole: "..del paleoalveo..", le parole: "..ne debbono distare almeno 100ml." Riferimento indice: N/ Articolo 21	L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto, per l'eventuale fascia di rispetto proposta, l'articolo 21 dà specifica competenza ai comuni, d'intesa con gli enti competenti, di redigere un progetto di riqualificazione ambientale e paesaggistica dei tracciati degli antichi rami fluviali, individuati negli elaborati grafici del piano di area.
	WWF ITALIA Sezione di Verona Data protocollo: 19/03/2009	L'apporto collaborativo propone di modificare la seconda direttiva, sostituendo la parola: "..ove.." con la parola: "..a.." ed inserendo dopo la parola: "..inibire..", le parole: "..nello spazio di 100ml circostante l'insediamento." Riferimento indice: N/ Articolo 22	L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto, la previsione di una fascia di rispetto di dimensioni predefinite, non garantisce un'adeguata salvaguardia in relazione alla diversità dei contesti interessati dalla presenza delle sorgenti e al tipo di attività eventualmente presenti in fregio alla sorgente. Inoltre le prescrizioni e vincoli dell'articolo 22, vietano gli interventi che possono compromettere in maniera irreversibile la valenza naturalistica delle sorgenti, in particolare ogni attività o intervento che possa provocare distruzione, danneggiamento o compromissione dello stato dei luoghi, fatti salvi i soli interventi di migliore gestione dell'ambiente o legati ad attività di studi e ricerca scientifica e all'esercizio delle tradizionali attività e utilizzazioni compatibili.
	WWF ITALIA Sezione di Verona Data protocollo: 19/03/2009	L'apporto collaborativo propone di modificare il punto a) delle direttive, aggiungendo alla fine, dopo le parole esistenti, le seguenti parole: "anche impedendo la costruzione di nuovi edifici a meno di 200 ml dagli stessi" Riferimento indice: N/ Articolo 23	L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto la misura di tutela proposta, relativa al divieto di costruzione di edifici a meno di 200 ml dalle risorgive, sguazzi, fontanili, non è una tutela specifica rivolta ad evitare l'inquinamento delle acque dei terreni circostanti, o finalizzata a prevedere misure per la protezione della flora e

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
			della fauna esistenti, come è invece lo spirito della norma
	WWF ITALIA Sezione di Verona Data protocollo: 19/03/2009	L'apporto collaborativo propone di aggiungere dopo l'ultimo comma delle prescrizioni e vincoli il seguente comma: "E' vietato rimuovere la vegetazione - siepi e alberi - esistente lungo gli argini dei canali e dei fossi. Nei casi in cui la vegetazione rappresenti un ostacolo alle operazioni di spurgo e che se ne renda indispensabile l'abbattimento, viene prescritto che le operazioni abbiano luogo operando lungo uno solo degli argini, rispettando integralmente la vegetazione dell'argine opposto". Riferimento indice: N/ Articolo 24	L'apporto collaborativo non è accoglibile in quanto il primo e l'ultimo comma delle prescrizioni e vincoli dell'articolo 24, già garantiscono una tutela cogente relativamente a tutti gli interventi che possano compromettere le situazioni di pregio naturalistico-ambientali presenti, consentendo inoltre la messa a dimora di specie arboree e arbustive, lungo gli argini e le sponde esterne delle aste fluviali, compatibilmente con le esigenze di difesa idraulica.
	WWF ITALIA Sezione di Verona Data protocollo: 19/03/2009	L'apporto collaborativo: - rammentando che il w.w.f. con osservazioni, relazioni, convegni ha chiesto un ri-studio del piano di area Quadrante Europa che riduca le aree logistiche di Mozzecane, Nogarole Rocca e Trevenzuolo; - tenuto conto dell'opportunità di ridurre il district park di Vigasio a sola area di sosta attrezzata per i TIR, senza connessione con la viabilità ordinaria; - assodata l'assurdità della costruzione di un autodromo, di aree tecniche per prodotti automobilistici, di un centro commerciale e di parcheggi per 44000 automezzi; - verificata la inutilità di realizzare un grande centro ludico, vista la presenza di strutture analoghe (Gardland, Canevaworld) a qualche decina di km di distanza; - tenuto conto che l'area agro-alimentare di Trevenzuolo, viene ridotta di dimensione a richiesta della proprietà; - ritenuto che la parte per la quale la proprietà ha chiesto il cambiamento d'uso da agro alimentare a logistico, vista la distanza dalle grandi infrastrutture viarie e la contiguità con il corso del fiume Tione, conservi la destinazione agricola; - richiamata la necessità di conservare quanto più possibile i territori ad uso agricolo; esprime il parere che rimanga come opportunità quella di collegare per mezzo della strada Mediana Provinciale la strada della Cisa con quella dell'Abetone-Brennero e con il futuro interporto di Isola della Scala, evitando di costruire una nuova arteria per	L'apporto collaborativo così come proposto non appare pertinente con quanto indica l'articolo 26 il quale indica tra le Politiche territoriali della Città diffusa delle pianure e valli grandi veronesi la "Rete della Mobilità", suddivisa secondo le diverse tipologie (stradale, ferroviaria, aerea e acquea), sulla quale sono organizzate le strategie di valorizzazione e tutela previste dal piano. Le indicazioni previste nella Rete della mobilità sono comunque da aggiornare e/o modificare in conformità ai contenuti e alle previsioni del Piano Regionale dei Trasporti, la cui materia è di competenza.

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		collegare il District Park con l'autodromo, con l'area agro-alimentare di Trevenzuolo e la Medianina Provinciale, evitando di introdurre nuove infrastrutture nella delicata rete di fiumi, scoli, fossi e che arricchisce l'intera area compresa tra Vigasio e Trevenzuolo; e propone inoltre al punto 5 connessione Legnago - Ostiglia di precisare che questa viene eventualmente realizzata solo per mezzo di una pista ciclabile, venendo esclusa la costruzione di una strada carrozzabile che provocherebbe disturbo ed inquinamento alle aree agricole circostanti Riferimento indice: N/ Articolo 26	
6	COMUNE DI NOGAROLE ROCCA Data protocollo: 19/03/2009	L'apporto collaborativo del sindaco del comune di Nogarole Rocca, trasmesso con deliberazione di giunta comunale n. 31 del 19/03/2009, esaminati gli elaborati costituenti il documento preliminare del piano di area delle pianure e grandi valli veronesi, segnala numerose difformità rispetto agli strumenti urbanistici vigenti relativamente: - al piano di area Quadrante Europa approvato con DCR n. 69 del 20/10/1999; - variante n. 19 al PRG del comune di Nogarole Rocca approvata con DGR n.1709 del 24/06/2008; - variante n. 20 al PRG del comune di Nogarole Rocca approvata con DGR n.2830 del 12/09/2006; - variante n. 21 al PRG del comune di Nogarole Rocca approvata con provv. del Dir. Della Direzione Urbanistica e BB.AA. n.333826 del 06/05/2005; Riferimento indice: /	Preso atto che: - le varianti citate riguardano adeguamenti del P.R.G. di Nogarole Rocca ai tematismi previsti dal Piano di area Quadrante Europa; - il documento preliminare del piano di area delle valli grandi veronesi non individua le zone agricole in quanto la competenza è del piano regolatore generale comunale; si precisa che l'apporto collaborativo non è pertinente in quanto l'art. 37 "Coordinamento tra il Piano di area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi e il Piano di area Quadrante Europa" prevede che fino all'approvazione del presente piano vige, per i tematismi coincidenti, quanto disposto dal Piano di area Quadrante Europa, approvato in data 20/10/99, e le tavole di progetto considerano le aree zonizzate come da strumenti urbanistici vigenti, solo come segni di descrizione, pertanto essendo le citate varianti al PRG già vigenti e approvate in adeguamento al piano di area Quadrante Europa non si ravvisano elementi di difformità
7	LEGAMBIENTE VENETO Data protocollo: 24/03/2009	L'apporto collaborativo chiede che il piano di area sia in grado di coniugare la ricostruzione e rinaturalizzazione del paesaggio agrario con le opportunità strategiche ad un modello di sviluppo coerente con le vocazioni locali in larga misura agricole, in particolare chiede: - strumenti di controllo che limitino la diffusione degli insediamenti e valorizzino vocazione agraria; politiche di ricostruzione diffusa del paesaggio agrario; - formazione di una rete	L'apporto collaborativo non dà luogo a procedere in quanto il piano di area già indica proprio nel sistema delle valenze storico-ambientali, oltretutto in quello della "città diffusa delle pianure e valli grandi veronesi", trasformata in "La città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi" con la risposta all'app. coll. 05/02, gli elementi, le strutture, i modelli, che costituiscono: - il patrimonio di pregio da tutelare, conservare, far conoscere e valorizzare; - il fattore di

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		ecologica capillare; Riferimento indice: R/ sistema delle valenze storico e ambientali ricostruzione del paesaggio	ricchezza da salvaguardare per trasferirne il valore alle generazioni future, e per farlo diventare parte integrante del sistema economico, attraverso utilizzazioni ottimali, capaci di produrre crescita economica; - la risorsa strategica da valorizzare e tutelare in forme innovative, allargata all'intero patrimoniostorico-ambientale dell'area; inoltre nel capitolo "NATURA E METODOLOGIA DEL PIANO" della relazione, sono esplicitati i concetti richiesti dall'apporto collaborativo. Si precisa che la formazione della rete ecologica è stata indicata nella tavola n. 2 del P.T.R.C. adottato con DGR n. 372 del 17/02/09
	LEGAMBIENT E VENETO Data protocollo: 24/03/2009	L'apporto collaborativo segnala che nel territorio interessato dal piano di area vi è la necessità di contenere la diffusione di conurbazioni produttive per conservare gli ambiti di sviluppo agrario esistenti, evitando la diffusione del sistema produttivo non strategico Riferimento indice: R/ la città diffusa	Pur condividendo quanto segnalato dall'apporto collaborativo non si da luogo a procedere in quanto il disegno pianificatorio del piano di area è proprio mirato a una crescita economica e sociale dell'area, finalizzata ad un generalizzato miglioramento della qualità della vita, da perseguire attraverso uno sviluppo sostenibile del territorio, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali, ambientali, economiche e sociali, così come evidenziato nel capitolo "Obiettivi" della relazione. Si ricorda che il piano propone un articolato insieme di politiche di valorizzazione delle risorse esistenti, delle eccellenze e delle peculiarità locali, che devono in ogni caso garantire l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e promuoverne la qualità ambientale, paesaggistica ed urbana.
	LEGAMBIENT E VENETO Data protocollo: 24/03/2009	L'apporto collaborativo, premettendo che non è possibile valutare la quantità di nuova edificazione conseguente allo sviluppo delle progettualità indicate nei piani di area Quadrante Europa e Valli Grandi, fa presente che: - sono trascurati i limiti quantitativi e spaziali; - non vi sono bilanci ed analisi di verifica dello stato di fatto; - manca la coerenza tra quanto previsto dai PRG e dal piano di area; - non è chiaro se i comuni interessati mantengano le loro identità storico culturali o si trasformino in città; segnalando inoltre che il piano di area, attraverso la politica degli interventi, non	Pur condividendo quanto segnalato dall'apporto collaborativo non si da luogo a procedere in quanto il disegno pianificatorio del piano di area è proprio mirato a una crescita economica e sociale dell'area, finalizzata ad un generalizzato miglioramento della qualità della vita, da perseguire attraverso uno sviluppo sostenibile del territorio, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali, ambientali, economiche e sociali, così come evidenziato nel capitolo "Obiettivi" della relazione. Si ricorda che il piano propone un articolato insieme di politiche di valorizzazione

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		<p>pone un limite allo sviluppo e non completa in tutte le sue parti l'assetto sostenibile del territorio. Riferimento indice: N/ Quantità edificabile</p>	<p>delle risorse esistenti, delle eccellenze e delle peculiarità locali, che devono in ogni caso garantire l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e promuoverne la qualità ambientale, paesaggistica ed urbana. Si fa inoltre presente che proprio in virtù degli obiettivi che definiscono le politiche di valorizzazione delle risorse ambientali dell'area, i comuni nell'ambito delle loro competenze: - definiscono i limiti quantitativi e spaziali; - verificano lo stato di fatto con adeguati bilanci ed analisi. Il piano di area indicando come segni di descrizione la zonizzazione come da PRG vigenti, ne ha verificato la coerenza, inoltre l'identità storico culturale dei luoghi è uno degli obiettivi primari del piano di area a cui i comuni dovranno attenersi</p>
	<p>LEGAMBIENT E VENETO</p> <p>Data protocollo: 24/03/2009</p>	<p>L'apporto collaborativo segnala che le progettualità individuate con schema direttore non sembrano essere le più significative tra quelle elencate all'interno delle varie reti, le quali contengono progettualità non complete. Si ritiene sarebbe più utile individuare, anziché progetti specifici per quanto riguarda il sistema storico, modi di incentivazione progettuale, sul modello dei programmi di finanziamento scelta dalla UE. Si segnala inoltre che il piano prevede un forte impatto sul biotopo della palude del Feniletto, tanto che indica si dovrà provvedere a misure di mitigazione, non includendo però la palude del feniletto in progetti ambientali da portare avanti Riferimento indice: N/ Titolo V - LA CITTA' DIFFUSA DELLE PIANURE E VALLI GRANDI VERONESI articoli 27, 28, 31</p>	<p>Quanto esposto nell'apporto collaborativo, non fornisce ulteriori elementi utili ad integrare le progettualità indicate, che sono nate da un processo di partecipazione, concertazione iniziato il 4 febbraio 2000 e conclusosi il 22 febbraio 2005 ed ampiamente condiviso dalle amministrazioni locali, come documentato nella DGR n. 4141 del 30.12.2008, con la quale si è dato corso al procedimento di consultazione in ottemperanza alla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, così come recepita dal D.lgs. 152/2006 e dalla DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006. Il documento preliminare è inoltre corredato della valutazione di incidenza ambientale e la palude del feniletto è soggetta alla legislazione sopracitata ed all'interno di tali aree Con D.G.R. 4241 del 30 dicembre 2008 sono state individuate le Indicazioni Operative per la redazione dei piani di gestione e le procedure di approvazione. Il piano di gestione si presenta quindi come lo strumento che consente di conseguire l'obiettivo della conservazione della biodiversità tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali come indicato dall'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE Habitat.</p>
	LEGAMBIENT	L'apporto collaborativo sottolinea la	Quanto esposto nell'apporto

Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
<p>E VENETO</p> <p>Data protocollo: 24/03/2009</p>	<p>manca del parco delle risorgive o meglio del sistema di fruizione interconnesso ai biotopi delle risorgive da San Giovanni Lupatoto a Villafranca. Questo sistema non compare neanche nel PAQE ma esiste realmente in quanto le risorgive si snodano principalmente lungo il canale-alto-agro-veronese che può diventare il principale corridoio su cui basare la riqualificazione delle periferie. Il piano delle valli grandi veronesi non lo inserisce tra le proprie progettualità.</p> <p>Riferimento indice: R/ Risorgive area metropolitana veronese</p>	<p>collaborativo, non fornisce ulteriori elementi utili ad integrare le progettualità indicate, infatti il tema delle Risorgive e dei corridoi afferenti è ampiamente trattato : - nel capitolo "Morfologia del Territorio" pag. 5 della relazione, dove si riconosce che le risorgive hanno in generale origine dalla fascia delle risorgive a nord; attraversano longitudinalmente l'intero territorio e confluiscono nel sistema delle acque basse, costituito dai canali artificiali; - nel capitolo "Carta della Fragilità" pag. 17 e valenze storico-ambientali pag. 18, dove; - nell'articolo 5 Ambiti ed elementi di fragilità di origine naturale; dove le risorgive sono riconosciute come ambiti di fragilità di origine naturale, e i Comuni sulla base di quanto indicato negli elaborati grafici di progetto: a) individuano le zone di tutela ai sensi dell'art. 13 della L.R. 11/04 e successive modificazioni; b) dettano norme per la messa in sicurezza dal rischio di dissesto idrogeologico, con riferimento agli ambiti ed elementi sopraccitati; c) stabiliscono specifiche normative e limitazioni d'uso del territorio per le aree poste nelle vicinanze degli ambiti e degli elementi di cui al presente articolo, verificando la fattibilità di eventuali insediamenti, impianti, opere pubbliche e infrastrutture; d) sentiti i Consorzi di Bonifica e il Genio Civile, dettano norme specifiche per l'individuazione degli interventi necessari a rimuovere le situazioni che impediscono la sicurezza idraulica del territorio e il regolare deflusso delle acque, e per evitare, o quanto meno limitare, gli effetti dannosi delle ricorrenti eccezionalità e avversità atmosferiche; e) precludono azioni e interventi tali da alterare o arrecare danno al corridoio fluviale; f) recepiscono nei propri strumenti urbanistici le indicazioni (elaborati e norme di attuazione e prescrizioni) contenute nel progetto di piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino idrografico del fiume Fissero Tartaro Canalbianco (Piano di Assetto Idrogeologico), adottato dall'Autorità di Bacino del Fiume Fissero-Tartaro-</p>

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
			<p>Canalbianco con deliberazione n.1/2002 del 12.04.2002. - nell'articolo 23 Risorgive, sguazzi, fontanili dove sono previste: a. opportune misure di tutela in particolar modo rivolte ad evitare l'inquinamento delle acque dei terreni circostanti, nonché misure per la protezione della flora e della fauna esistenti; b. idonee iniziative per rivitalizzare gli ambiti interessati anche con operazioni di rimboschimento e/o estendendo il sistema delle siepi riparali; c. criteri per la promozione didattico-culturale dei luoghi e per la fruizione legata al tempo libero, anche con la previsione di anelli verdi di congiungimento dei diversi ambienti naturalistici. A tal fine possono prevedere il recupero di edifici appositi per ricavare servizi a sostegno dell'iniziativa. - nell'articolo 28 Rete dell'ospitalità e della conoscenza del territorio dove il piano di area indica tra le politiche territoriale della Città diffusa delle pianure e valli grandi veronesi la rete dell'ospitalità, quale filiera costituita da un insieme di elementi, di acqua e di terra, finalizzati alla valorizzazione del sistema storico-paesaggistico dell'area, caratterizzata dalle ultime praterie della pianura veneta e segnata da un reticolo diffuso di fiumi e canali che ne fanno un ambiente unico e suggestivo. - nella tavola n. 2 carta della fragilità, dove è indicata la fascia delle risorgive; - nella tavola n. 3 sistema delle valenze storico-ambientali dove le risorgive sono minuziosamente catalogate come beni da tutelare e valorizzare;</p>
	<p>LEGAMBIENT E VENETO</p> <p>Data protocollo: 24/03/2009</p>	<p>Con l'apporto collaborativo si segnala che non si comprende perché siano stati inseriti tanti comuni che già erano presenti nel PAQE e perché il piano non costituisca una variante integrativa al PAQE</p> <p>Riferimento indice: R/ ambito del piano</p>	<p>Quanto esposto nell'apporto collaborativo, non fornisce ulteriori elementi utili ad integrare le progettualità indicate e parte da un equivoco nel considerare i valori morfologici dell'area interessata. L'ambito del piano comprende un territorio di 1050,92 Km², corrisponde alla media e bassa pianura veronese. E' compreso tra il fiume Adige a nord est, il fiume Tione ad ovest e delimitato a sud dall'alveo storico del fiume Tartaro. La popolazione residente complessiva è di oltre 180.000 abitanti. Corrisponde al</p>

Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		<p>21,80 % della popolazione provinciale e al 33,80 % della relativa superficie. E' un territorio storicamente disegnato ed organizzato dall'abbondante quantità di acque. La presenza umana è stata costantemente condizionata dal controllo ed utilizzo delle acque. L'acqua non solo quale elemento naturale ostile, ma anche come fattore d'impulso fondamentale per l'economia ed elemento strategico per le vicende sociali e politiche dell'area. Il territorio risulta tuttora profondamente intriso della propria storia, anche lontana. I particolari caratteri geomorfologici hanno garantito la conservazione, con diversi gradi di persistenza, sia delle antiche frequentazioni umane che delle continue trasformazioni naturali ed antropiche dell'area. I segni, stratificati, sono ancora facilmente leggibili e costituiscono anzi la trama dell'attuale struttura insediativa, infrastrutturale ed agraria. In particolare sono individuabili numerose testimonianze, sorta di paesaggi fossili, di rilevante interesse: - gli antichi paleoalvei e bassure, in genere corrispondenti ai vari rami dell'Adige o al vagare dell'alveo del fiume; - le frequentazioni umane del periodo del bronzo, testimoniate non solo dal "Castello del Tartaro" e dalla riserva archeologica di interesse regionale "Valli Grandi Veronesi", ma anche dai numerosi villaggi e necropoli rinvenuti nell'intero territorio delle originarie valli e lungo i corsi d'acqua principali; - la ricca presenza di strutture di "archeo-astronomia", riconoscibili in numerose motte, dossi, castellieri e villaggi paleoveneti; - i segni dell'insediamento romano visibile nelle tracce di centuriazioni, nella riscoperta di antiche strade e di numerose villae; - gli interventi millenari per fronteggiare le continue e rovinose piene dei fiumi e per prosciugare e bonificare le zone paludose: la moltitudine di canali artificiali e di arginature di varie epoche, le opere idrauliche per regolare il deflusso delle acque, il maestoso "diversivo di Castagnaro", idrovore, chiuse, rogge, ponti, moline e pile; - l'habitat della bonifica, caratterizzato</p>

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
			<p>dalla maglia regolare di ampie distese verdi, definita dalla rete di canalizzazioni e dalle tare case coloniche di inizio secolo; - i resti delle antiche valli, comprendenti le residuali paludi del Busatello, Brusà e Pellegrina, e le nuove zone umide delle cave senili Ronco, già occupate in passato dalle originarie "Valli di Ronco e Tomba"; - la struttura insediativa medioevale riscontrabile negli antichi borghi rurali lungo l'Adige, nei centri storici aggregati intorno agli originali castelli, nell'insieme di pievi, chiese ed oratori; - la rivoluzione agraria del cinquecento, con l'introduzione ed enorme sviluppo della coltivazione del riso, testimoniata dai molini e pile, dall'ordinamento fondiario, dalle corti rurali con relativo podere, ancora oggi attive; - le ville del sette ed ottocento. Per tali motivi, per i forti caratteri socio-culturali identitari e per espressa richiesta delle amministrazioni interessate l'area oggetto del piano delle valli grandi veronesi non poteva essere considerata come una semplice variante integrativa del PAQE</p>
	<p>LEGAMBIENT E VENETO</p> <p>Data protocollo: 24/03/2009</p>	<p>Con l'apporto collaborativo si segnala che il piano individua troppe direttrici strategiche in tutte le direzioni e che gli interventi andrebbero riclassificati solo sulle direttrici principali e solo se necessari. Si ritiene inoltre: - che l'autostrada Nogara mare con il casello di Casaleone attorno al quale è presumibile si sviluppino insediamenti produttivi ed abitativi è un'altra occasione di colonizzazione e di degrado delle valenze paesaggistiche ed ambientali del territorio delle valli grandi; - che l'estensione del Sistema ferroviario Metropolitano Regionale fino a Legnago, dovrebbe completarsi con la specificazione che la cosiddetta littorina agisce quale ramo del SMFR nel tratto Padova-Monselice-legnago-Mantova e si dovrebbe specificare meglio che cosa è il corridoio di potenziamento nord sud; - che la progettualità per lo sviluppo degli interporti per la logistica dovrebbe seguire lo sviluppo ferroviario e praticare lo scambio ferro gomma - che si spieghi il potenziamento dell'aeroporto di</p>	<p>Quanto esposto nell'apporto collaborativo, non fornisce ulteriori elementi utili ad integrare le progettualità indicate, in quanto il piano di area indica tra le Politiche territoriali della Città diffusa delle pianure e valli grandi veronesi la Rete della Mobilità, suddivisa secondo le diverse tipologie (stradale, ferroviaria, aerea e acquea), sulla quale sono organizzate le strategie di valorizzazione e tutela previste dal piano. Non si ravvisa pertanto la confusione segnalata né la necessità di riclassificazione, l'articolo 26 infatti classifica e descrive ordinatamente gli elementi che compongono la rete della mobilità dell'area specificandone il valore strategico, inoltre: - la presunzione di sviluppo segnalata non apporta elementi collaborativi al progetto di piano; - al punto 3 della lettera b) del paragrafo Per la mobilità ferroviaria, è indicato chiaramente come è costituita l'infrastruttura della littorina; - il corridoio di potenziamento nord sud è chiaramente specificato all'ultimo comma</p>

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		Vangadizza; - che sia opportuno anche a fini turistici recuperare la navigazione minore sulla rete dei canali e quella turistica sul Fissero Tartaro Canal Bianco; Riferimento indice: N/ articolo 26 la rete della mobilità	della lettera a) del paragrafo per la mobilità ferroviaria dell'articolo 26; - il piano riconosce gli gli interporti di Isola della Scala, Legnago, Mozzecane-Nogarole Rocca e il "luogo dello scambio delle merci" di Nogara quali strutture specialistiche per il deposito e l'interscambio tra sistemi diversi di trasporto in connessione con l'interporto di Verona Quadrante Europa, il valore strategico stà proprio nella funzione di interscambio tra i diversi sistemi di trasporto; - il piano non potenzia il ruolo dell'aeroporto di Vangadizza rispetto agli altri aeroporti ma in connessione con il sistema aeroportuale esistente cosa ben diversa dal significato che l'apporto collaborativo attribuisce alla scelta di piano; - nulla vieta che insieme alla funzione trasportistica fluviale delle merci si possa coabitare anche quella turistica, come già sperimentato in diversi paesi europei, il piano comunque specializza il fiume Adige per la funzione turistica ed il Fissero Tartaro Canal Bianco per il trasporto delle merci in virtù della loro conformazione sul territorio;
	LEGAMBIENT E VENETO Data protocollo: 24/03/2009	Con l'apporto collaborativo si segnala che il piano prevede troppe porte ed occasioni logistico espositive, si chiede che vengano ridotti i luoghi per l'innovazione produttiva in quanto l'innovazione di per se non occupa spazio Riferimento indice: N/ Articolo 30	non pertinente Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali della Città diffusa delle pianure e delle valli grandi veronesi la "Rete del produrre", quale filiera costituita da un insieme di elementi di elevata specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia dell'area e si pongono come risorsa per il futuro, da utilizzare per dare competitività all'intero sistema, pur nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale. Non vi sono indicazioni sulla quantità di spazi, saranno i successivi progetti strategici ed i PAT7PATI a dettagliare eventuali indicazioni spaziali se necessarie
8	Arch. Marco Lucat Data protocollo: 29/10/2009	L'osservazione richiede l'inserimento in cartografia alla tav 4 dell'indicazione di una struttura destinata a funzioni afferenti al direzionale, al commerciale, al turistico-ricettivo ed al residenziale in località e in adiacenza alla "Corte del Guasto" del comune di Trevenzuolo; in quanto tale struttura risulta congrua a	L'osservazione è parzialmente accoglibile la richiesta di individuazione dell'area indicata verrà segnalata attraverso la simbologia di "Parco dell'innovazione", già presente in cartografia per i comuni di Nogarole Rocca e Mozzecane, facente parte della Rete del Produrre. Di conseguenza verrà modificato il testo

	Nominativo	Descrizione	Proposta di parere
		complementare al processo di sviluppo economico e strutturale dei comuni di Isola della Scala, Trevenzuolo, nogarole Rocca e Mozzecane. Comuni collocati lungo l'allineamento della cosiddetta "Strada Mediana provinciale" e oggetto di significativi insediamenti di tipo logistico, produttivo ed agro-industriale. Riferimento indice: C/ Tav 4	normativo corrispondente all'articolo 30 punto a) comma 9 come segue: 9. Parco dell'innovazione tecnologica Mozzecane-Nogarole Rocca-Trevenzuolo. E' costituito dall'insieme degli spazi posti a cavallo dei tre Comuni, all'interno dei quali vengono localizzati impianti e strutture caratterizzati da rilevante qualificazione tecnologica ed ambientale, nonché Centri Servizi integrati ai processi produttivi allo scopo di determinare l'innescò di processi di competitività e di innovazione nei relativi settori di riferimento.
9	Arch. Marco Lucat Data protocollo: 06/11/2009	vedasi osservazione n. 8 prot. 599545 Riferimento indice: /	L'osservazione è parzialmente accoglibile vedasi osservazione n. 8 prot. 599545
10	Comune di Zevio Data protocollo: 12/01/2010	L'osservazione richiede l'inserimento all'art 33 della normativa un nuovo ambito di intervento con schema direttore denominato "Zevio città della Callas", corredato di puntuali indicazioni progettuali e cartografia. Riferimento indice: N/ art 33, all a) schemi direttore	L'osservazione è accoglibile in quanto migliorativa del disegno di piano. Di conseguenza l'art 33 verrà modificato aggiungendo un nuovo ambito con schema direttore, denominato "Zevio città della Callas", accompagnato da una descrizione dettagliata nell'allegato a). Nella cartografia alla Tav. 4 verrà inoltre introdotta una nuova simbologia distintiva dell'ambito classificato all'interno della rete del sapere. Verrà di conseguenza modificato l'allegato D aggiungendo una pagina alla fine dell'allegato.
11	Comune di Oppeano Data protocollo: 24/03/2009	Il Comune di Oppeano chiede di inserire specificità/eccellenze del proprio territorio così come precedentemente segnalato dalla stessa amministrazione e inserito nella Variante 4 al Piano di Area Quadrante Europa. Riferimento indice: C/	L'apporto collaborativo è accoglibile, in quanto correttamente segnala la necessità di coordinare pianificazioni territoriali ove queste abbiano ambiti di sovrapposizione. Tuttavia si precisa che le modifiche richieste dal Comune saranno apportate successivamente e congiuntamente a quelle relative alle osservazioni al Documento di Piano Adottato.

- Le considerazioni su tali apporti rilevano che le modificazioni prefigurate al disegno del documento preliminare adottato non incidono sulle caratteristiche essenziali e sul disegno generale del di piano.
- Tali apporti collaborativi sono stati perciò analizzati all'interno del rapporto ambientale, redatto secondo le indicazioni e le prescrizioni del parere della Commissione regionale VAS n. 114 del 07.10.2008, inoltre in coerenza con la disciplina del procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, prevista dall'articolo 25 della Legge regionale

23 aprile 2004 n. 11, si è ritenuto necessario procedere ad una ulteriore valutazione di tali apporti ricomprendendoli all'interno del suddetto rapporto ambientale, in coerenza con la procedura indicata nell'Allegato A della D.G.R. 791 del 31 marzo 2009, per una completa valutazione ambientale strategica degli effetti derivanti dall'attuazione delle indicazioni di piano e delle modifiche richieste con gli apporti collaborativi sull'ambiente.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto

E' DEL PARERE

che il Piano di Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi descritto in premessa, sia meritevole di adozione, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 11/2004 e come composta da:

- a) Relazione;
- b) Elaborati grafici di progetto:
 - tavola 1 (fogli n.1) – Carta delle politiche delle convergenze;
 - tavola 2 (fogli n. 15 + foglio n. 1 legenda) (1:20000) – Carta delle fragilità;
 - tavola 3 (fogli n. 15 + foglio n. 1 legenda) (1:20000) – Sistema delle valenze storico-ambientali;
 - tavola 4 (fogli n.1 + foglio n. 1 legenda) (1:50000) – La città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi – Progetto Strutturale strategico;
- c) Ambiti di intervento con Schema Direttore;
- d) Norme di Attuazione, distinte in direttive e prescrizioni e vincoli. L'allegato a) delle N.d.A. contiene la descrizione degli Ambiti con Schema Direttore;
- e) Valutazione di Incidenza;
- f) Parere VIIncA;
- g) Rapporto Ambientale – Sintesi non tecnica.

Vanno vistati n. 40 elaborati.

O M I S S I S

Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art 27
copia conforme all'originale
Consta di n. 17 fogli
Venezia, lì 24.2.2010

IL SEGRETARIO
f.to GIUSEPPE MANOLI

IL SEGRETARIO
GIUSEPPE MANOLI

IL PRESIDENTE
f.to VINCENZO FABRIS